

QUADRO CONOSCITIVO DIAGNOSTICO

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED

ECOLOGICO-AMBIENTALE

TAVOLA DEI VINCOLI

VALSAT

VS.0 - SINTESI NON TECNICA

VINCOLI URBANISTICI

SINDACO
LUCA VECCHI

VICESINDACO E ASSESSORE A RIGENERAZIONE ED AREA VASTA
ALEX PRATISSOLI

Sintesi non tecnica

Per favorire la più ampia partecipazione del pubblico e la trasparenza delle scelte operate dal piano, il documento di VaLSAT deve contenere un elaborato illustrativo, denominato "sintesi non tecnica", nel quale è descritto sinteticamente, in linguaggio non tecnico, il processo di valutazione svolto e gli esiti dello stesso, dando indicazione delle parti del documento di ValSAT in cui gli elementi sintetizzati sono più analiticamente sviluppati.

Indice generale

1_Premessa.....	4
2_Il processo di VALSAT.....	4
3_La consultazione e la partecipazione.....	6
4_Il Quadro Conoscitivo Diagnostico (VS.3).....	8
5_Dalla Vision al Piano (VS.4).....	11
6_Valutazione delle trasformazioni e monitoraggio (VS.5).....	15

Contenuti e finalità della ValSAT nelle diverse fasi del PUG

Rispetto alla costruzione del Quadro Conoscitivo Diagnostico

La ValSAT fin dalle prime fasi ha contribuito a trasformare in diagnostico il “tradizionale” quadro conoscitivo che è stato sottoposto alla consultazione degli stakeholder e della popolazione, per una condivisione comune dello scenario attuale e dello scenario tendenziale, e sulla base del quale è stata costruita la Strategia.

Si è trattato in pratica di individuare, sulla base del quadro delle conoscenze, i sistemi funzionali presenti sul territorio e i luoghi, ovvero le parti di territorio che rappresentano situazioni riconoscibili e significative ai fini della pianificazione; di identificare le funzioni svolte da ciascuno di essi, leggendo le relazioni che connotano ciascun sistema, analizzandone lo “stato di salute” e le sue possibili (tendenziali) evoluzioni.

L’analisi, che ha avuto come esito la definizione dello scenario attuale, si è focalizzata sul riconoscimento degli elementi e dei processi, nonché dei fenomeni e delle politiche in atto, che minacciano/indeboliscono la stabilità del sistema ambientale, territoriale e sociale nello stato attuale, e sugli elementi di qualità che si considerano rilevanti come fattori di resilienza per gli stessi sistemi, e che si possono porre come potenziali motori di rigenerazione.

L’analisi si è sviluppata anche attraverso la valutazione delle politiche in atto (interne ed esterne) in assenza di azioni di Piano.

Rispetto alla definizione della Strategia: sistema degli obiettivi e scenario di piano

Dopo la condivisione della diagnosi del quadro conoscitivo ovvero dello scenario attuale, c’è una fase preliminare alla definizione della Strategia e propedeutica ad essa, che è la condivisione della Vision ovvero della città futura che vorremmo, che ci auspichiamo. Una vision del futuro alla luce della situazione attuale, dei punti di forza e di debolezza che presenta il sistema urbano, delle minacce e delle opportunità che offre il contesto attuale per capacitare il nostro futuro.

Nella elaborazione della Strategia, la ValSAT vaglia e seleziona l’insieme dei problemi e delle opportunità, dei condizionamenti e delle condizionalità emerse dal QC e dalla sua Diagnosi, al fine di definire gli obiettivi e le politiche-azioni necessarie a garantire i principi di sostenibilità, la capacità di resilienza, equità e competitività del sistema sociale ed economico (efficienza ed efficacia del funzionamento urbano per gli abitanti e le attività insediate), il diritto alla salute, all’inclusione sociale, alla abitazione e al lavoro.

La ValSAT aiuta a riconoscere rispetto agli obiettivi “esterni” le relazioni e la coerenza con il quadro della pianificazione sovracomunale, insieme agli indicatori che li accompagnano, e ne fa discendere l’insieme degli obiettivi che rispondano alla propria realtà territoriale. Obiettivi, politiche e azioni che devono essere strutturate per sistemi funzionali, per luoghi e per fasi temporali.

La ValSAT ha effettuato inoltre una verifica di coerenza esterna della Strategia rispetto alla pianificazione sovraordinata e alle strategie, agende, ecc. di rango regionale e nazionale; e una verifica di coerenza interna della Strategia rispetto alle criticità ed esigenze di incremento della resilienza che derivano dal quadro conoscitivo diagnostico: in questo senso la ValSAT ha svolto un ruolo di “innesco” per la Strategia, in quanto in grado di evidenziare, man mano che vengono delineate, le coerenze interne ed esterne degli obiettivi, delle politiche e delle azioni che vanno a formare la Strategia del PUG.

Rispetto alla fase della definizione degli input dettati dalla Strategia (obiettivi, criteri di sostenibilità e requisiti prestazionali del PUG) alla fase attuativa del Piano.

In relazione agli obiettivi, ai criteri di sostenibilità e ai requisiti prestazionali da raggiungere nelle varie parti della città, la ValSAT fornisce indicazioni sulle esigenze e sugli effetti potenziali delle politiche di rigenerazione urbana, che saranno attuate sia attraverso Accordi operativi e Piani di iniziativa pubblica, sia attraverso l’applicazione della disciplina diretta del PUG.

Tali indicazioni hanno dato luogo nella ValSAT ad una valutazione dell’efficacia delle scelte rispetto agli obiettivi definiti (anche attraverso analisi multicriteri, adatte ad evidenziare gli effetti sulle priorità e sull’efficacia delle decisioni al variare dei pesi attribuiti ai diversi

obiettivi). In questo modo la ValSAT svolge un ruolo che non è di valutazione ex post della sostenibilità del Piano, ma un concorso diretto e sostanziale alla sua formazione.

La ValSAT ha poi avuto il compito di definire e valutare le opzioni (complementari o alternative) che possono concorrere, in diversi contesti, agli obiettivi e alle politiche individuate dal Piano e dalla sua Strategia per l'intera città o per sue parti. La ValSAT, nella valutazione delle opzioni/modalità alternative e nella definizione dello scenario di piano, ha tenuto in considerazione le relazioni tra sistemi funzionali e tra luoghi, e gli effetti incrociati, valutando sia la coerenza tra le azioni che gli effetti cumulati.

La ValSAT ha quindi definito in rapporto alle politiche-azioni proposte, il set di indicatori utili da un lato a guidare la costruzione del piano in rapporto a strategie, agende, ecc. regionali e nazionali, verificando la corretta declinazione dello stesso in criteri di sostenibilità e requisiti prestazionali, e dall'altro a valutarne l'efficacia, ovvero a valutare le prestazioni garantite o meno dai progetti di trasformazione di parti della città.

Indicatori, definiti di massima fra il quadro conoscitivo e la diagnosi per rappresentare al meglio la situazione attuale, utilizzati nella fase di valutazione della Strategia e del Piano fino all'attuazione e monitoraggio del PUG, al fine di valutare in fase di gestione l'efficacia effettivamente riscontrata nei progetti di trasformazione e nei piani particolareggiati in rapporto a quella ipotizzata in sede di formazione del Piano.

Infine, posto che nella fase di costruzione del PUG la ValSAT concorre a definire l'insieme delle indicazioni specifiche assegnate ai progetti di trasformazione urbana di cui agli accordi operativi, in termini di modalità della loro messa a punto, di livelli di prestazioni da conseguire, di condizioni da rispettare negli interventi di trasformazione urbanistica finalizzati all'incremento della resilienza ed in generale al sistema degli obiettivi del PUG, altrettanto rilevante è stato per la ValSAT il contributo alla definizione di criteri di sostenibilità e di requisiti prestazioni che la disciplina del PUG ha il compito di declinare sia per gli interventi edilizi diretti (IED) che per i PdCC e AO.

Rispetto all'attuazione del Piano e al monitoraggio

Il monitoraggio è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuativi di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., infatti, *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive”*.

Il monitoraggio della ValSAT del PUG ha quindi lo scopo di verificarne le modalità e il livello di attuazione, di valutare gli effetti/efficacia degli interventi che vengono via via realizzati rispetto ai criteri di sostenibilità e ai requisiti prestazionali, e di fornire indicazioni su eventuali correzioni da apportare ai progetti di trasformazione (alternative) ovvero al piano.

L'attività di interpretazione dei risultati del monitoraggio e di elaborazione di indicazioni “per il riorientamento” delinea i possibili provvedimenti volti a rimodulare le opzioni attuative tra quelle previste dalla Strategia, ed eventualmente riorientare il Piano stesso (ad esempio, introdurre modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo specifico, dei requisiti prestazionali, ...).

Il monitoraggio del PUG è stato progettato in fase di elaborazione del Piano stesso e opera lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la definizione degli indicatori da utilizzare, tenendo ovviamente conto che alcuni di questi saranno assunti dal set utilizzato per il bilancio/diagnosi del quadro conoscitivo.

1_Premessa

La presente Sintesi non Tecnica mantiene, per quanto possibile, l'articolazione interna della Valsat, in modo da permetterne un rimando diretto. Le singole sezioni sono state sintetizzate e riarticolate al fine di permetterne un'agevole lettura anche a soggetti non esperti dei temi trattati. Nella selezione delle questioni riportate, si è privilegiato il mantenimento dei contenuti a carattere maggiormente valutativo. Si rimanda al documento di ValSAT per la trattazione esaustiva dei diversi temi trattati.

Il Documento di ValSAT, è stato elaborato e successivamente aggiornato a seguito dei contributi e delle osservazioni pervenuti in sede di elaborazione del Piano. Il documento riporta, se pur in sintesi, gli esiti della valutazione, tenuto pienamente conto delle modifiche apportate al Piano.

Il procedimento di elaborazione del Piano si è svolto secondo l'art 3 comma 2 Della L.R quindi predisponendo una variante generale agli strumenti vigenti (PSC, RUE e POC). La Valsat contiene una valutazione di incidenza sui siti Natura 2000.

2_Il processo di VALSAT

La ValSAT del Piano come componente integrante nella formazione del PUG (Piano Urbanistico Generale) ha una funzione propositiva fin dalla fase di elaborazione del quadro conoscitivo; attraverso un processo trasparente e partecipativo ha contribuito a trasformare in diagnostico il "tradizionale" quadro conoscitivo, e con la diagnosi e la lettura interpretativa del territorio ha ricostruito lo scenario di partenza che ha orientato la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano.

In particolare, attraverso il processo di ValSAT:

- il quadro conoscitivo è stato arricchito di analisi supplementari e maggiormente approfondite;
- ha effettuato un'analisi delle vulnerabilità e capacità di resilienze dei diversi sistemi funzionali della città (abitare, produzione, commercio, città pubblica, centro storico, territorio agricolo);
- ha condiviso con gli stakeholders e la città la nuova *vision* del Piano alla luce della situazione attuale, dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità del contesto attuale;
- ha contestualizzato la *vision* del Piano all'interno del contesto regionale ed europeo agganciando obiettivi, target e indicatori all'agenda 2030;
- si sono generate le 3 sfide del Piano, articolate in obiettivi strategici, operativi ed azioni.

Il documento di Valsat è stato strutturato in cinque sotto documenti:

- VS.1 la premessa metodologica all'intero processo di valutazione
- VS.2: Contributi esterni
- VS.3: Dal Quadro Conoscitivo alla Diagnosi
- VS.4: Dalla Vision al Piano
- VS.5: Valutazione e Monitoraggio

Il documento VS.6 *Strategia, obiettivi, azioni e indicatori* restituisce per le 3 SFIDE, in forma tabellare, la coerenza tra gli obiettivi dell'agenda 2030, gli obiettivi del Piano, gli indicatori (sezione A e B e C) e le azioni che hanno strutturato la Strategia del Piano, declinandosi in aspetti normativi, strategici od operativi.

La ValSAT, documento VS.7, comprende la procedura di Valutazione d'incidenza (VincA) finalizzata a verificare gli effetti delle scelte di Piano, essendo, il territorio comunale, interessato da aree che fanno parte della Rete Natura 2000 che ha avuto esito positivo.

Le sfide

Neutralità climatica



La prima sfida è quella più globale, che non riguarda il singolo territorio di Reggio Emilia o l'Area Vasta ma che riguarda l'intero Pianeta. Il Piano prende consapevolezza del cambiamento climatico in corso, delle ripercussioni che questo ha e avrà sulla vita delle persone e dell'ambiente e decide di compiere una svolta definitiva nella direzione di una maggiore qualità e sostenibilità, nonché creare le premesse per un ulteriore sviluppo dell'economia locale.

Beni comuni



La seconda sfida del PUG è la gestione e qualificazione dei beni comuni che concorrono ad innalzare il livello di qualità della vita: la salute pubblica, gli spazi comuni, le reti, la casa, ma anche i tanti servizi territoriali da quelli culturali, ai trasporti, alla gestione dei rifiuti. Il *Bene Comune* visto e definito dal punto di vista del *Welfare* municipale è quel bene che concorre ad innalzare il livello di qualità di vita di una determinata comunità

Attrattività



La terza sfida del PUG è rappresentata dall'attrattività come elemento chiave per una politica urbana di promozione di investimenti sul territorio, coerente con gli obiettivi del Green New Deal Europeo: attivare politiche integrate con l'area vasta; favorire l'innovazione; promuovere l'inclusione sociale; facilitare l'integrazione tra la programmazione urbanistica e le politiche di mobilità; sostenere il ruolo del commercio urbano e del turismo; riconoscere e promuovere la centralità produttiva dell'agricoltura e l'unicità dei suoi prodotti

3_La consultazione e la partecipazione



Il documento di VALSAT e la Dichiarazione di Sintesi restituiscono in dettaglio il percorso di condivisione preliminare e quello sviluppato a seguito della assunzione del Piano, con la raccolta di osservazioni e contributi.

Il Comune ha attivato un percorso di condivisione e cooperazione istituzionale molto variegato:

- con gli Enti titolari di funzioni di governo del territorio secondo criteri di competenza e leale collaborazione nell'elaborazione e valutazione delle scelte del PUG;
- con le altre Amministrazioni pubbliche titolari di funzioni di governo del territorio, tra cui i Comuni contermini, la Provincia di Reggio Emilia, la Regione Emilia-Romagna, con i quali sono stati effettuati 15 incontri dedicati;
- con i Comuni capoluogo dell'Emilia Occidentale Parma, Modena e Piacenza, mediante uno specifico Protocollo d'Intesa approvato con delibera di Giunta Comunale I.D. n. 193 del 28.11.2019, collaborazione che si è sviluppata in 11 incontri collettivi;
- con tavoli permanenti convocati a partire dal 27 gennaio 2021 con: ordini e collegi professionali, associazioni di categoria e camera di commercio, organizzazioni sindacali, associazioni del mondo agricolo, associazioni ambientaliste; l'esito dei 49 incontri effettuati ha portato alla raccolta di contributi ed osservazioni che sono stati elemento significativo della fase di elaborazione del Piano;
- con 22 incontri tematici, con gli Enti ambientali e con la Provincia di Reggio Emilia e la Regione Emilia-Romagna;
- incontri dedicati con i portatori di interessi diffusi, coinvolti anche tramite il percorso dei laboratori di quartiere dei QUA, dei Poli Sociali, delle associazioni di volontariato, dei gruppi organizzati sul controllo di comunità, di singoli cittadini, in particolare per quanto riguarda la definizione della Strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale di cui all'art. 34 della L.R.n.24/2017 e il Piano di Comunità.

Sono stati distribuiti 2 questionari per ascoltare, seppur in un momento non certamente facile per la partecipazione, la comunità locale:

- Il questionario "Reggio Emilia, come va?" è stata la prima tappa di un percorso di ascolto dei cittadini sul tema dell'emergenza sanitaria. Questo strumento è stato utile proprio per comprendere non solo come i cittadini hanno vissuto questo particolare momento, ma anche per ripensare le politiche locali a partire dai nuovi bisogni che l'emergenza ha posto in evidenza.





- Il questionario “Reggio Emilia, come ti immagini?”, seconda indagine on-line rivolta a tutti i cittadini della città con l’obiettivo di comprendere come i cittadini valutano i quartieri e le frazioni in cui abitano, dal punto di vista dei servizi di prossimità e gli spazi pubblici e della qualità dell’abitare, ma anche come considerano i temi dell’ambiente, del paesaggio e dell’agricoltura, gli impatti del clima che cambia e la mobilità.

Per consentire appieno la comprensione del Piano sono stati prodotti 4 smart video, semplici e comunicativi, divulgati attraverso i canali social del Comune e il portale del Piano.

L’attenzione e la sensibilità dell’amministrazione rispetto al dibattito sugli SDGs ha portato a definire parallelamente alla elaborazione del PUG, un percorso di collaborazione con il centro comune di Ricerca della Commissione Europa. Reggio Emilia si è qualificata come città pilota nell’ambito della seconda fase del progetto URBAN 2030, partecipando ad un confronto sul processo di identificazione e validazione del set di indicatori collegati agli SDGs per le città.

Tra adozione e approvazione è continuato il percorso di condivisione con le commissioni consiliare e con ordini e associazioni sui temi affrontati dal Comitato Urbanistico di area Vasta ed è stata ripresa la campagna di comunicazione alla città attraverso 3 eventi divulgativi pubblici sulle tre sfide del Piano, trasmessi poi sui canali social del Comune, su Youtube e con postcards dedicati.

La fase della valutazione delle osservazioni al Piano assunto

<https://www.comune.re.it/pug>

A seguito dell’assunzione del Piano con Delibera di Giunta comunale, il Piano è stato depositato per la raccolta delle osservazioni dal 27/10/2021 al 27/12/2021 poi prorogato di altri 30 gg in accordo con gli ordini professionali.

A seguito dell’assunzione è stata approvata dalla Giunta Comunale la delibera di approvazione dei criteri per la classificazione, valutazione e istruttoria delle osservazioni per guidare l’Ufficio di Piano nella fase di pre adozione del Piano.

Nel periodo di deposito del Piano sono stati fatti 41 incontri verbalizzati e sono proseguiti i tavoli di confronto con ordini e associazioni per un totale di più di 400 persone coinvolte.

Sono state presentate 305 osservazioni al Piano per un totale di 358 richieste di cui 17 osservazioni presentate da parte di ordini, associazioni e comitati di cittadini che sono stati ascoltati in una commissione consiliare specifica.

Tutte le richieste sono state sistematicamente prese in considerazione, hanno ricevuto una risposta e molte di loro sono state utilizzate per affinare la proposta di Piano, prima della sua adozione.

La fase della valutazione del CUAV al Piano adottato

<https://www.comune.re.it/argomenti/cura-della-citta/>

Il Comune di Reggio Emilia ha approvato la proposta di riscontro e controdeduzione alle osservazioni e pareri presentati al Piano

progetti/pug

assunto, ed ha adottato, ai sensi dell'art. 46, comma 1, della L.R. n. 24 del 2017, il Piano Urbanistico Generale (PUG), con deliberazione del Consiglio Comunale I.D. n. 79 del 23.05.2022. Con deliberazione di Consiglio Comunale I.D. n. 80 del 24.05.2022 è stato inoltre approvato il Regolamento edilizio.

Il Comune di Reggio Emilia ha poi provveduto a trasmettere la documentazione e gli elaborati di Piano, unitamente alle osservazioni, come previsto dalla vigente disciplina regionale, sia al Comitato urbanistico di Area Vasta (CUAV-RE) della Provincia di Reggio Emilia, sia agli altri Enti, fra cui anche gli Enti competenti in materia ambientale.

Ai lavori del CUAV, composto da Regione, Provincia e Comune, hanno partecipato, anche i rappresentanti di Enti competenti in materia ambientale. Il CUAV si è riunito in 6 sedute: il giorno 30/06/2022, il 20/07/2022, il 15/09/2022, il 03/11/2022, il 29/11/2022 e il giorno 06/03/2023 si è tenuta la sesta e ultima seduta del CUAV, nella quale è stato espresso il parere motivato sul piano.

L'allegato A3-A4 della dichiarazione di sintesi contengono gli adeguamenti fatti al Piano adottato così come concordato nel corso dei lavori del CUAV. Tali revisioni ed adeguamenti non comportano "innovazioni che modifichino in modo sostanziale le caratteristiche generali della proposta di piano e i criteri generali che la connotano".

4_Il Quadro Conoscitivo (scenario attuale) (VS.3)

Il documento di VALSAT descrive il processo di elaborazione del Quadro Conoscitivo, evidenziando anche gli affinamenti introdotti grazie ai contributi e alle osservazioni pervenute. Il quadro conoscitivo e la sua valutazione è stato elaborato in riferimento agli aspetti demografici, dei servizi della città, della struttura urbana (suddivisa in abitare, produttivo e commercio, territorio agricolo), ambiente e risorse naturali, sicurezza territoriale. Alcuni approfondimenti specifici hanno consentito di comprendere le vulnerabilità e le resilienze del territorio: amianto, aspetti idraulici e relativi alla rete di scolo delle acque reflue e di drenaggio urbano, aspetti geologici e di microzonazione sismica.

SISTEMA SOCIO-DEMOGRAFICO
SINTESI DEL PROFILO CONOSCITIVO

SINTESI



172.351
popolazione residente

7,6
Tasso di natalità

106,5
Tasso di scolarità

35,4
Indice di fecondità

143.460 italiani

28.891 stranieri

1,5% *variazione rispetto al 2011*

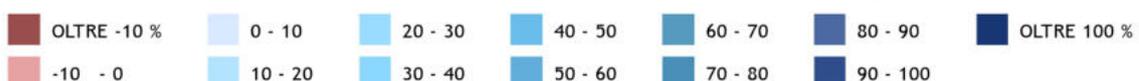
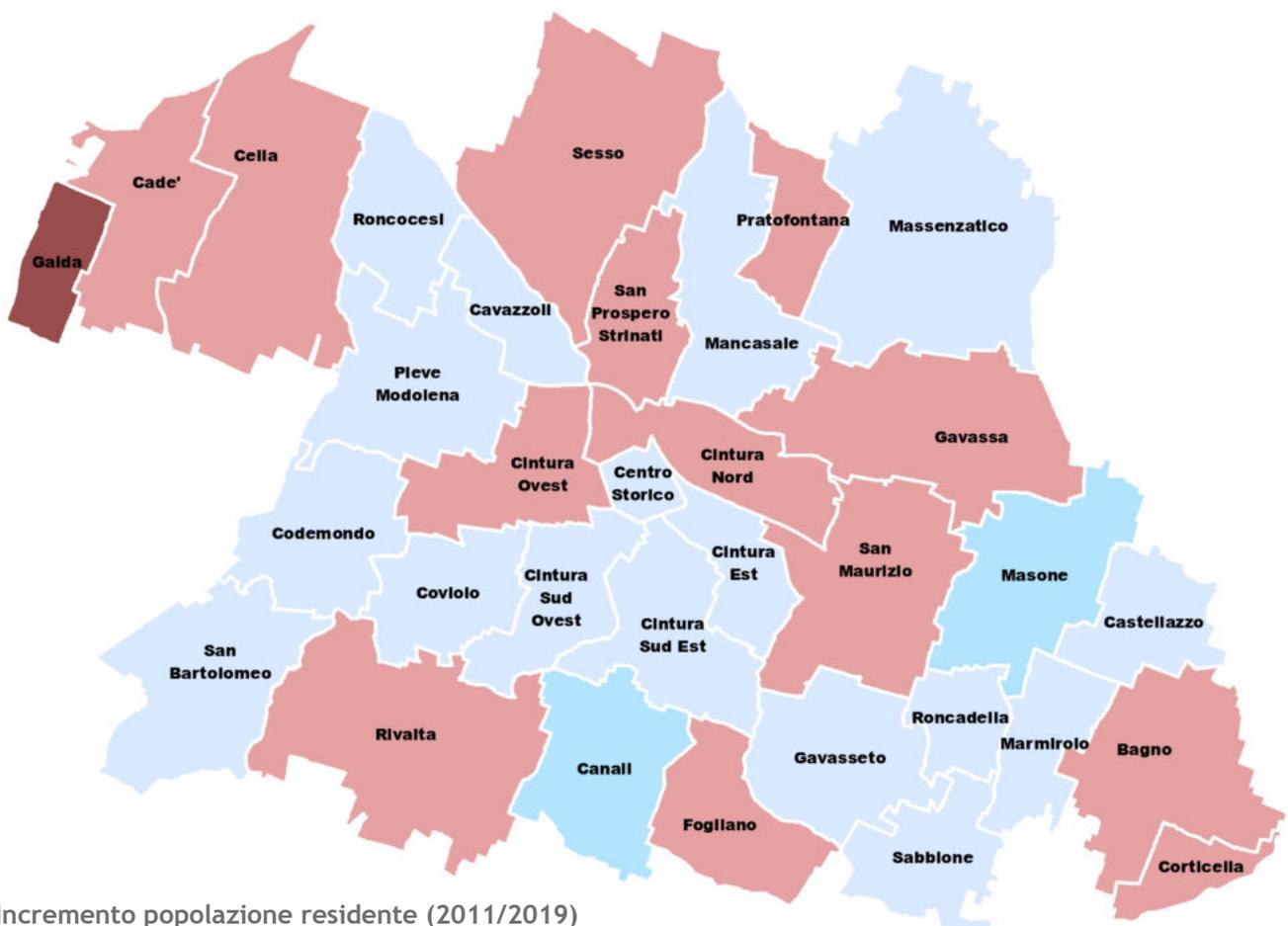
-4,7% *variazione rispetto al 2011*

in AUMENTO
gli ITALIANI
rispetto al 2011

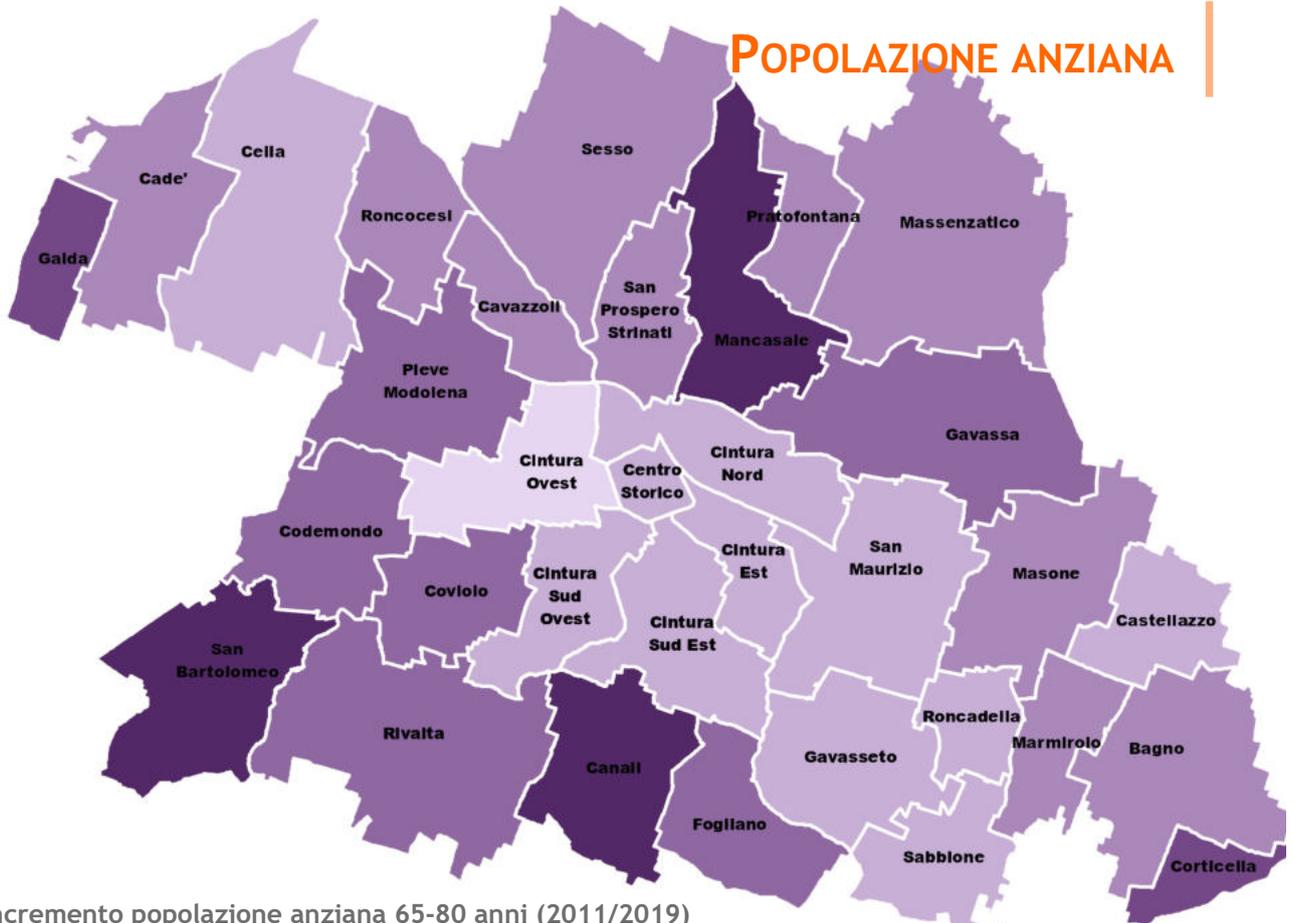
in DIMINUIZIONE
gli STRANIERI
rispetto al 2011

231,58 kmq
superficie territoriale

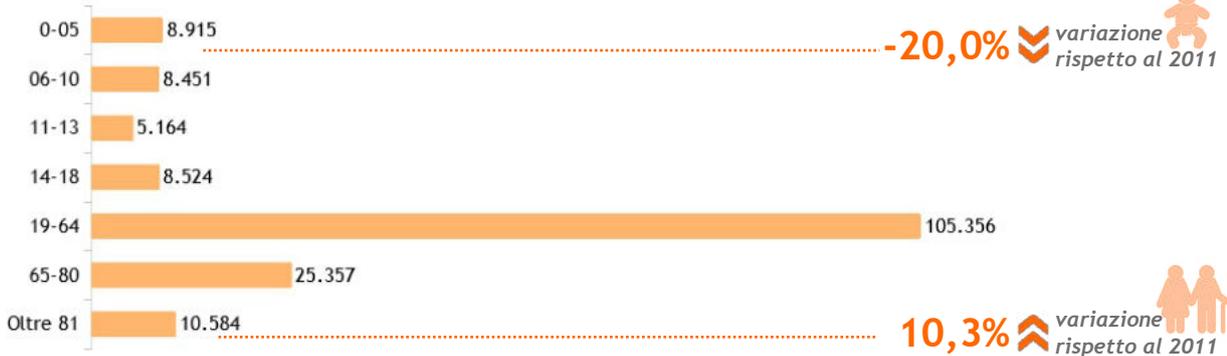
744 ab/kmq
densità abitativa



POPOLAZIONE ANZIANA



COMPOSIZIONE PER ETÀ

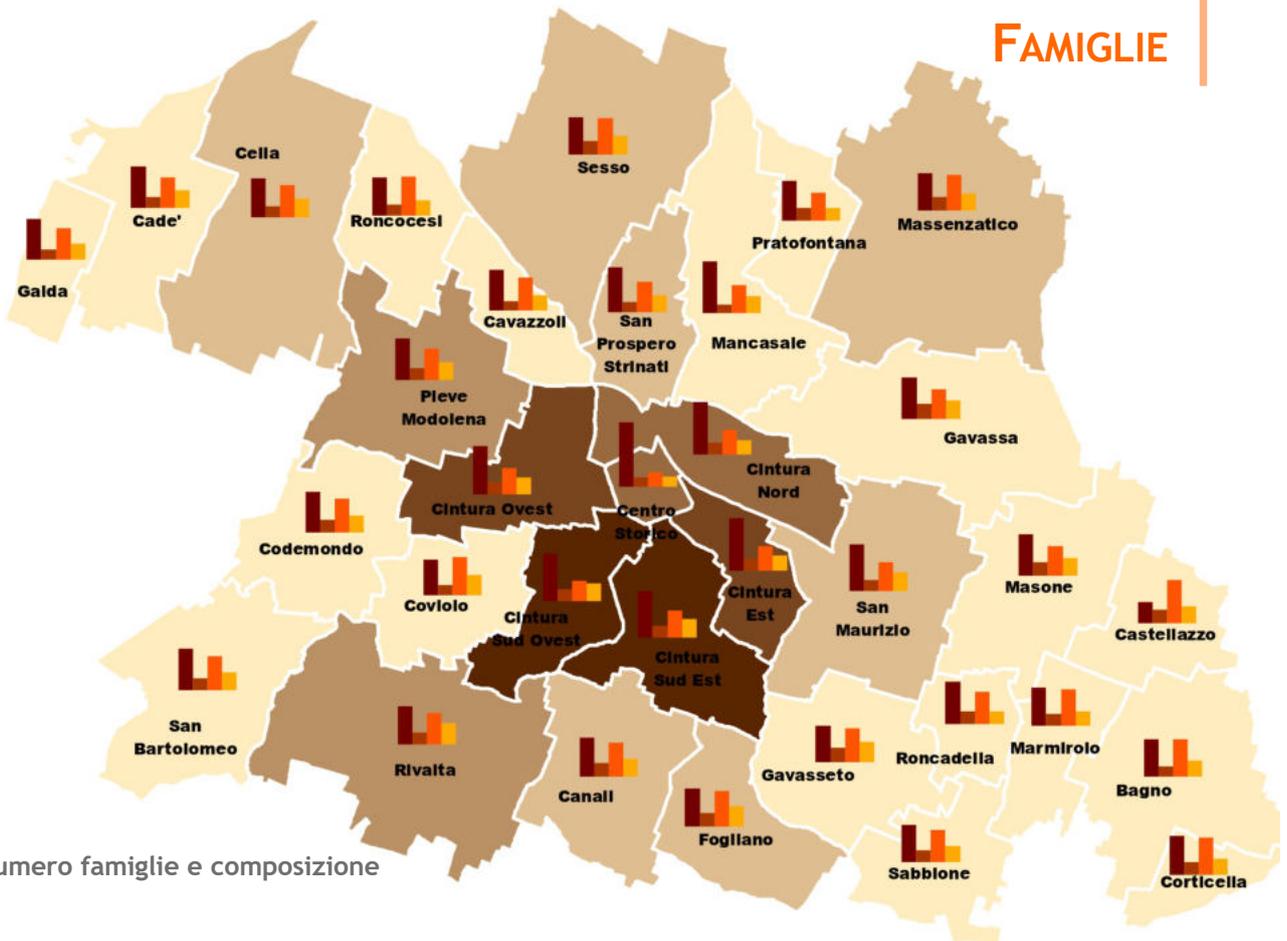


rispetto al 2011
INNALZAMENTO dell'ETÀ
 dovuto alla CRESCITA degli ULTRAOTTANTENNI e alla DIMINUZIONE fascia 0-5 ANNI

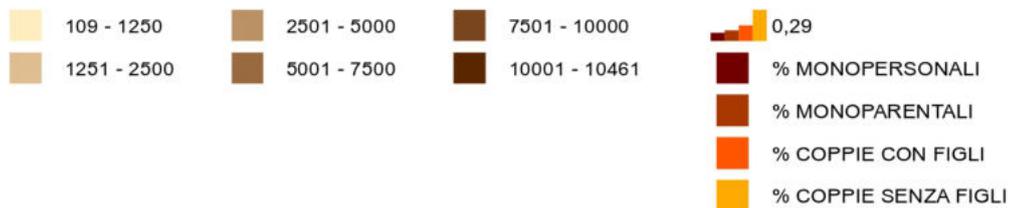
 **148,4**
 Indice di vecchiaia

 **51,3**
 Indice di dipendenza strutturale

FAMIGLIE



Numero famiglie e composizione



64.961 italiani

15.665 stranieri

variazione rispetto al 2000 **60.060**

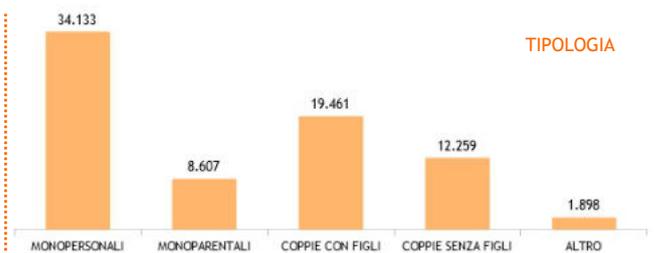
variazione rispetto al 2000 **4.257**

variazione rispetto al 2011 **63.691**

variazione rispetto al 2011 **15.347**

N. IN AUMENTO delle FAMIGLIE ITALIANE
rispetto al 2011

N. COSTANTE delle FAMIGLIE STRANIERE
rispetto al 2011

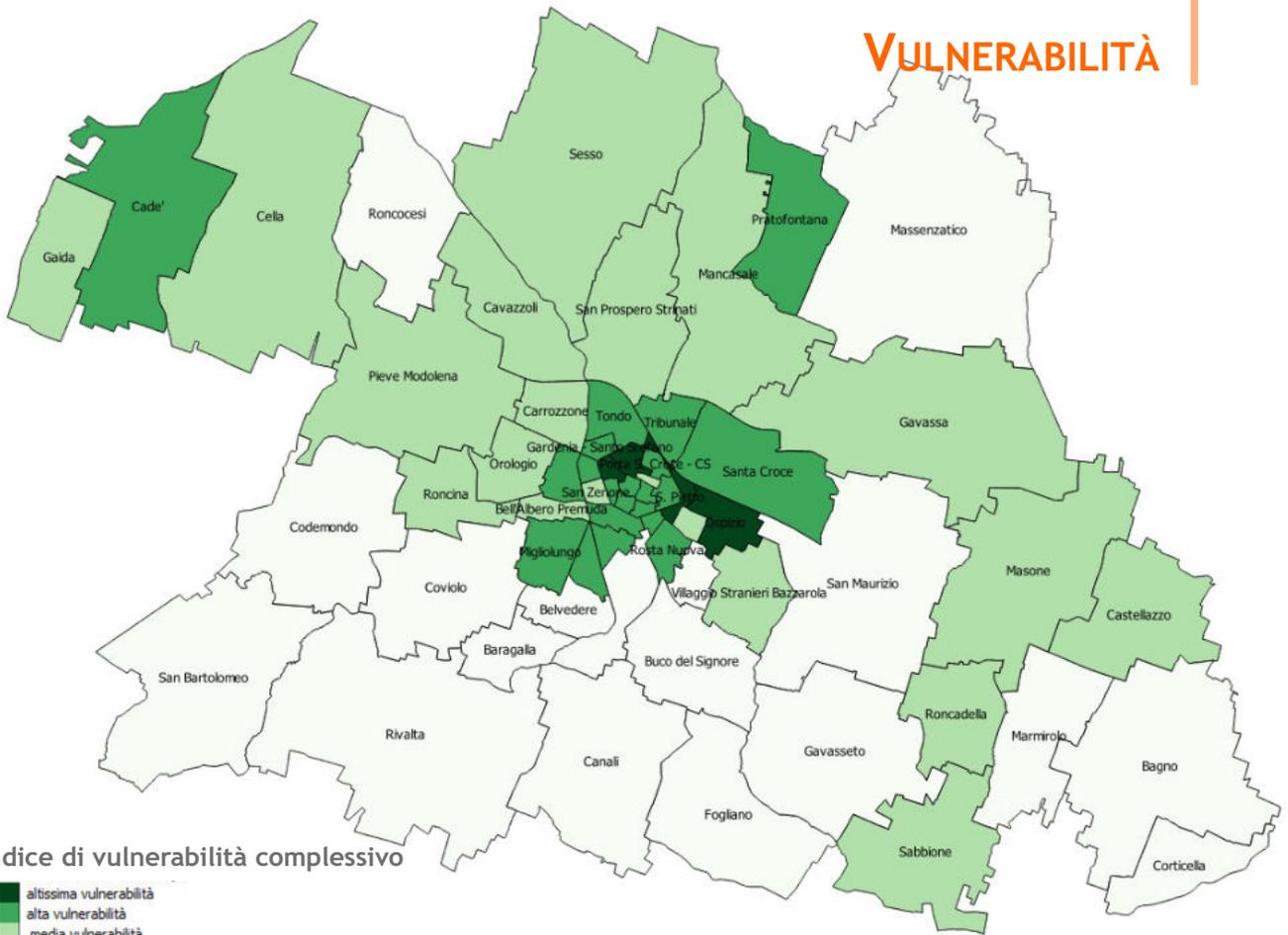


MONOPERSNALI
famiglie composte da 1 individuo
rappresentano la tipologia
prevalente

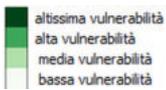


2,14
Res/fam

VULNERABILITÀ



Indice di vulnerabilità complessivo



3 AMBITI ad **ALTISSIMA VULNERABILITÀ** »
 OSPIZIO, GIARDINI PUBBLICI E LA PARTE DI SANTO STEFANO ALL'INTERNO DEL CENTRO STORICO

- anziani over 65 che vivono soli
- famiglie monogenitoriali con minori
- contribuenti con reddito fino a 10.000 €
- residenti proprietari

Indice di vulnerabilità COMPLESSIVO

Indice di vulnerabilità DEMOGRAFICA	+	Indice di vulnerabilità SOCIALE	+	Indice di vulnerabilità ECONOMICA
POPOLAZIONE RESIDENTE NATI ANZIANI		ANZIANI SOLI FRAGILITÀ NUCLEI FAMILIARI DISOMOGENEITÀ DISTRIBUZIONE MINORI STRANIERI		REDDITO MEDIO PERSONE CON REDDITO BASSO ABITAZIONI DI PROPRIETÀ

SISTEMA SERVIZI ALLE PERSONE

| DOTAZIONI TERRITORIALI

SINTESI DEL PROFILO CONOSCITIVO

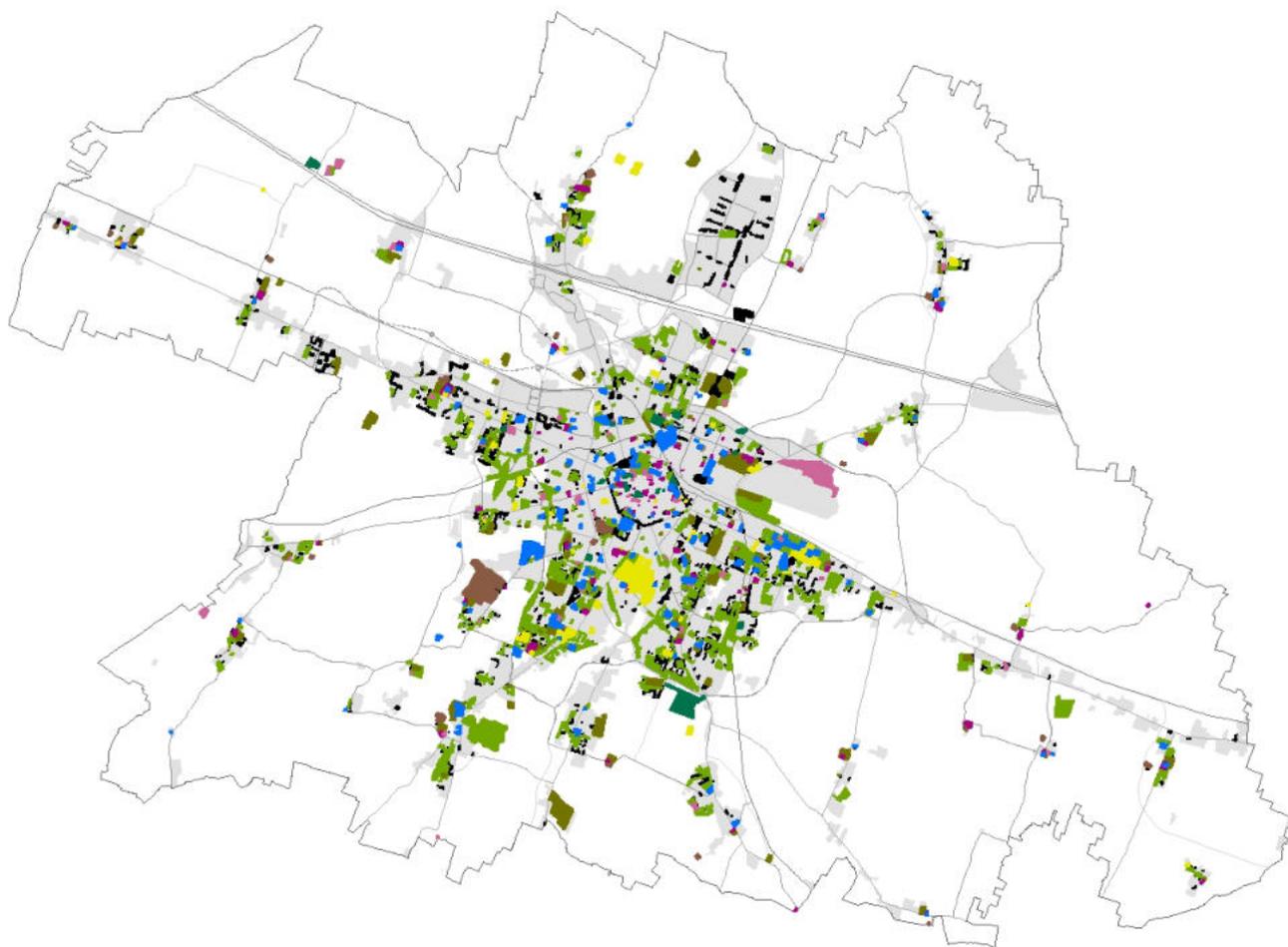
SINTESI



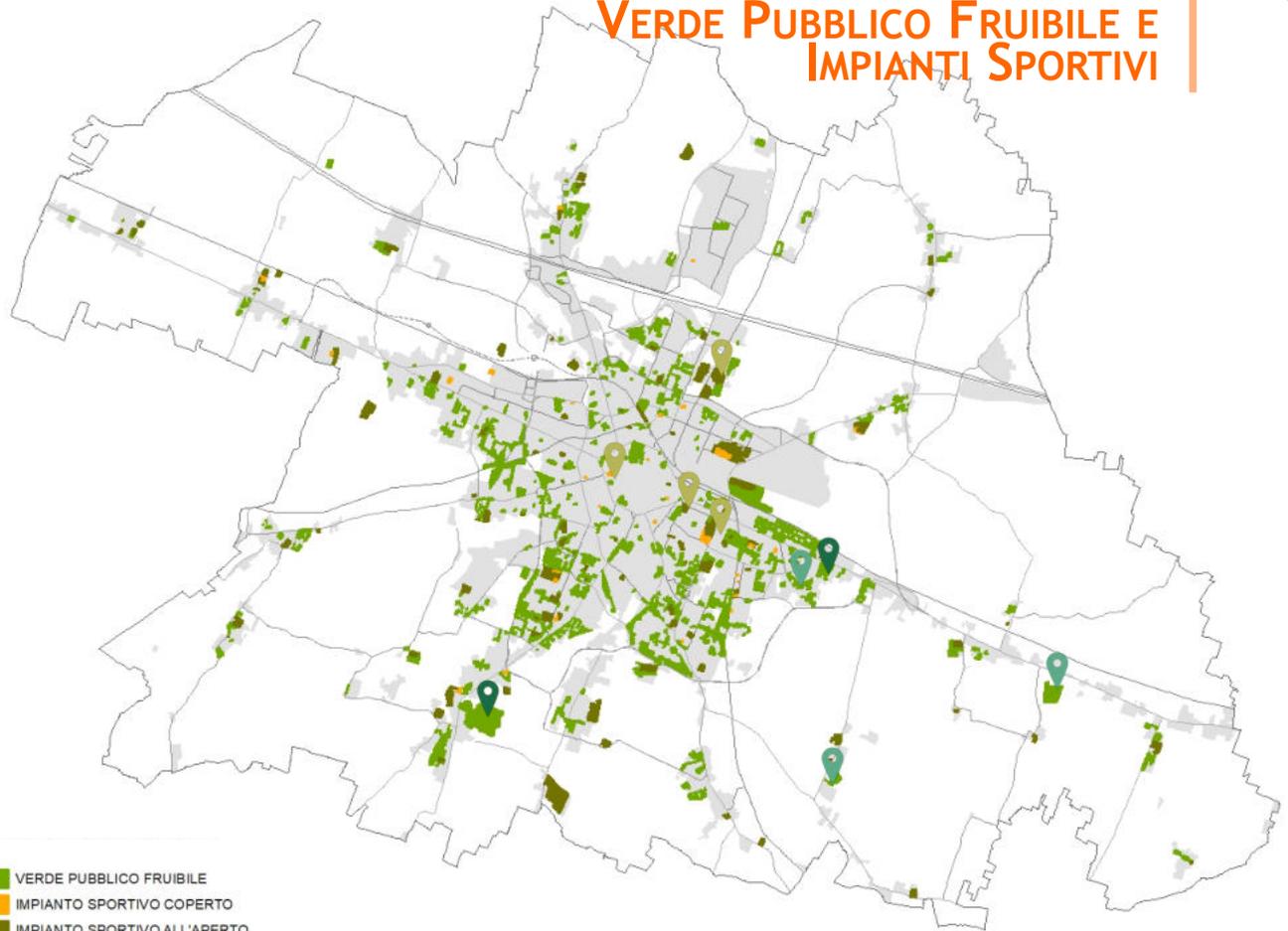
TOTALE

58,1 mq/ab

- **6,1** mq/ab ISTRUZIONE
- **4,0** mq/ab SANITÀ, ASSISTENZA
- **1,8** mq/ab PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
PROTEZIONE CIVILE
- **2,6** mq/ab ATTIVITÀ CULTURALI,
ASSOCIATIVE, POLITICHE
- **1,9** mq/ab CULTO
- **24,7** mq/ab VERDE PUBBLICO FRUIBILE
- **6,6** mq/ab IMPIANTI SPORTIVI
- **2,6** mq/ab CIMITERI
- **7,8** mq/ab PARCHEGGI PUBBLICI



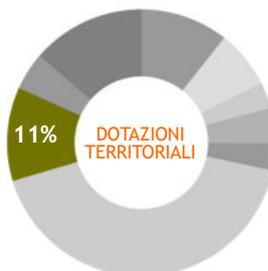
VERDE PUBBLICO FRUIBILE E IMPIANTI SPORTIVI



- VERDE PUBBLICO FRUIBILE
- IMPIANTO SPORTIVO COPERTO
- IMPIANTO SPORTIVO ALL'APERTO



24,7 mq/ab
VERDE FRUIBILE
pari a circa 4,2MILIONI mq



6,6 mq/ab
IMPIANTI SPORTIVI
pari a circa 1,1MILIONI mq
di cui **0,5** mq/ab AL COPERTO
6,1 mq/ab ALL'APERTO

si aggiungono circa 17.300 mq di IMPIANTI SPORTIVI AL COPERTO PRIVATI e 315.700 mq di IMPIANTI SPORTIVI ALL'APERTO PRIVATI

2 PARCHI
ATTREZZATI
SOVRACOMUNALI
RIVALTA, MAURIZIANO

3 AREE
NATURALISTICHE
ARIOLO, MARMIROLO,
RODANO-GATTALUPA

4 IMPIANTI
SOVRACOMUNALI
STADIO MIRABELLO, MAPEI STADIUM
- CITTÀ DEL TRICOLORE, PALABIGI,
PISCINA FERRETTI-FERRARI

| SISTEMA URBANO

| SISTEMA TERRITORIALE
RESIDENZIALE E PRODUTTIVO

SINTESI DEL PROFILO CONOSCITIVO



42%  **TESSUTI RESIDENZIALI**

di cui
 > 16% PUA
 > 26% residenziali consolidati

58% 

altre tipologie di TESSUTI commerciali, produttivi, a servizi



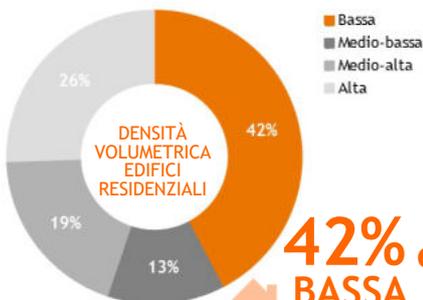
52,41% **EDIFICI IN CLASSE CRITICA**

STIMA CLASSE ENERGETICA EDIFICI RESIDENZIALI



53,94% **EDIFICI IN CLASSE 4**

STIMA CLASSE SISMICA EDIFICI RESIDENZIALI

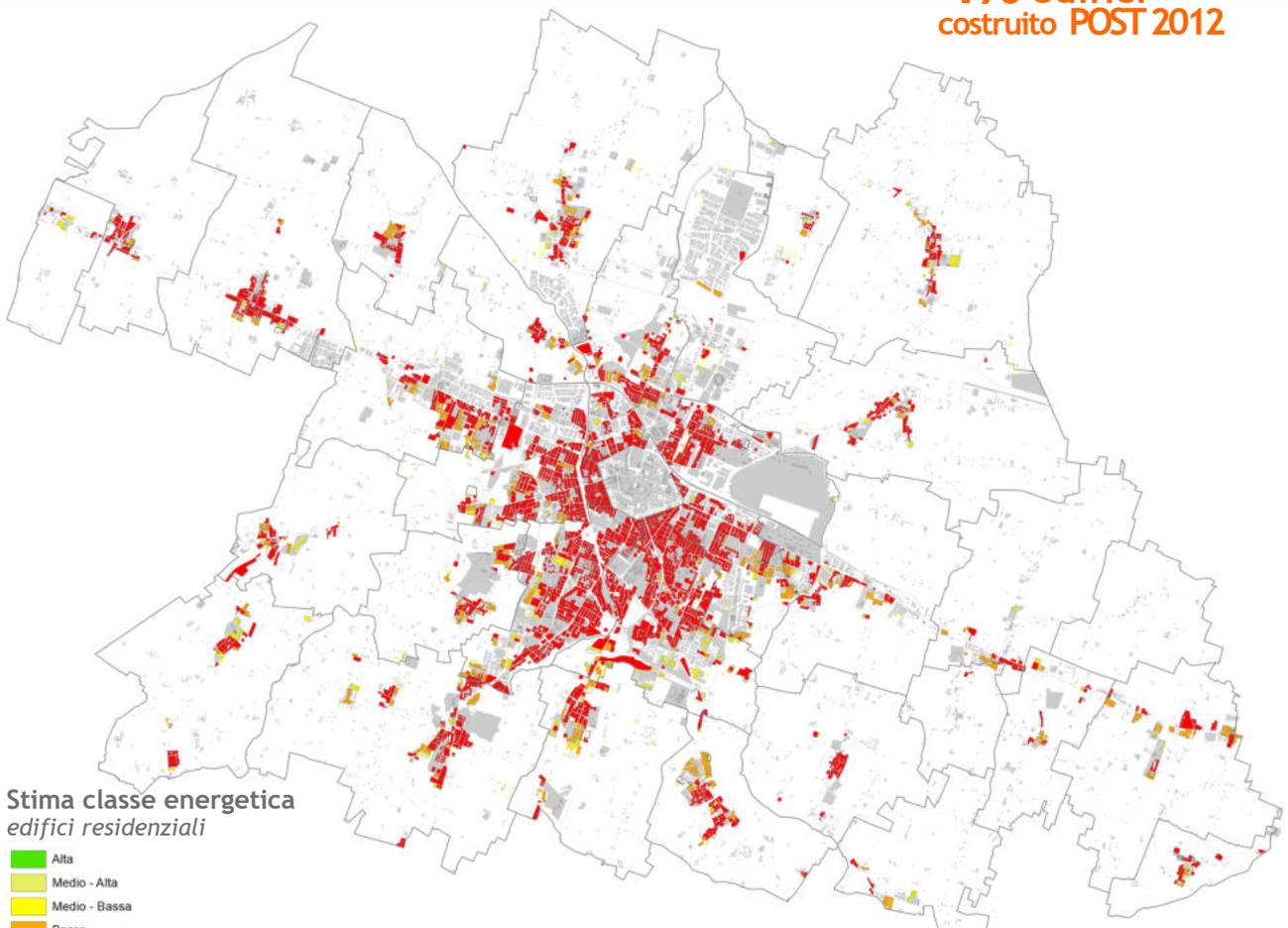


42% edifici **BASSA DENSITÀ VOLUMETRICA** 



56% edifici costruito tra 1971 e 1999

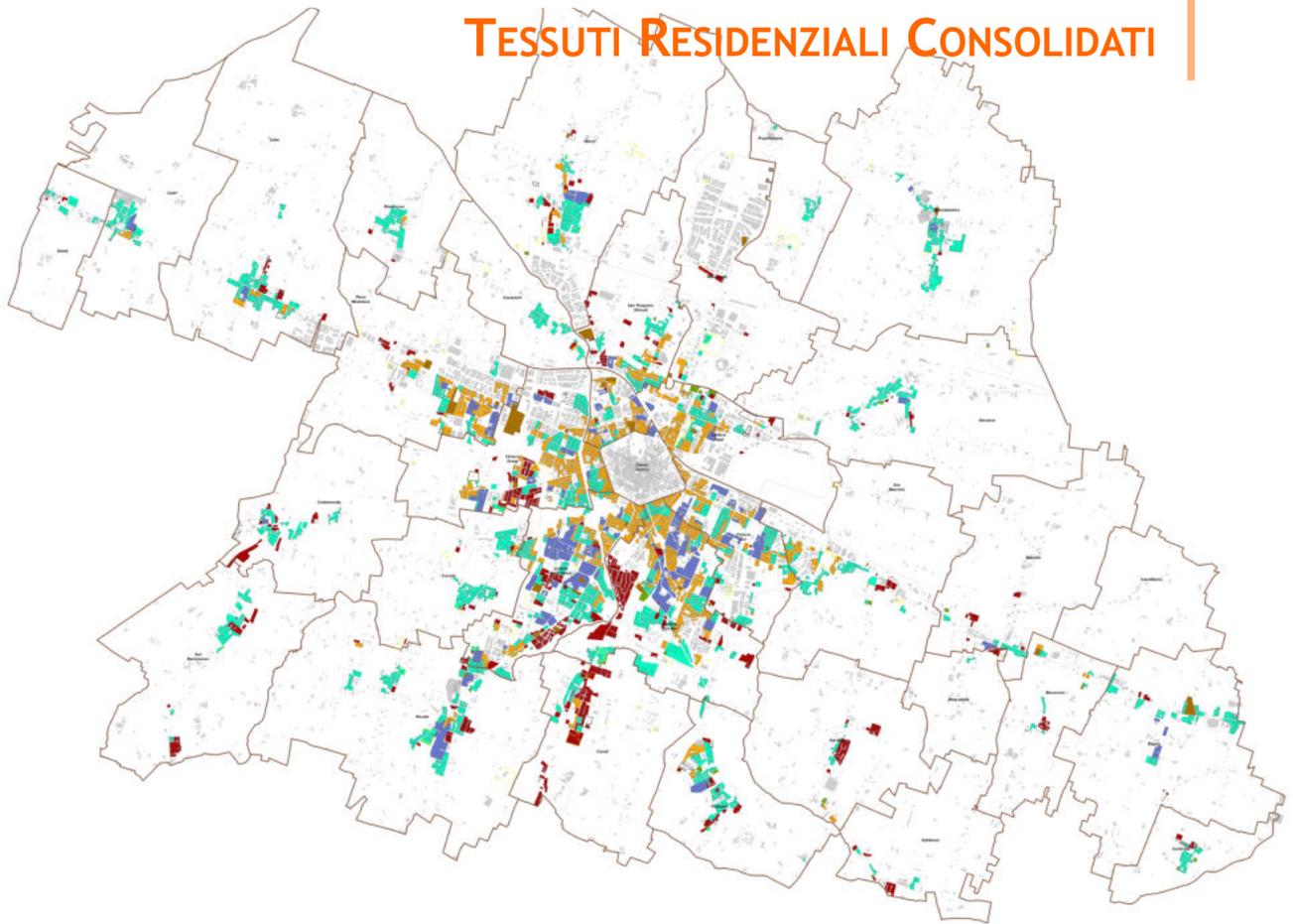
4% edifici costruito POST 2012



Stima classe energetica edifici residenziali

-  Alta
-  Medio - Alta
-  Medio - Bassa
-  Bassa
-  Critica (ante L. 10/1991)

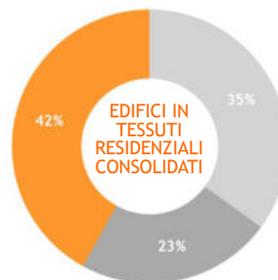
TESSUTI RESIDENZIALI CONSOLIDATI



- TESSUTI AD ALTA-MEDIA DENSITÀ ALLINEATI SU STRADA
- TESSUTI A MEDIA-BASSA DENSITÀ CON EDIFICI ISOLATI AL CENTRO DEL LOTTO
- TESSUTI AD ALTA-MEDIA DENSITÀ AD IMPIANTO UNITARIO
- TESSUTI A MEDIA-BASSA DENSITÀ EDIFICATI SUL PRINCIPIO DELLA LOTTIZZAZIONE E DELL'ALLINEAMENTO SU STRADA
- TESSUTI STORICI E TESTIMONIALI
- TESSUTI A BASSA DENSITÀ A MATRICE RURALE RICOMPRESI NEL TU



- CENTRO STORICO, ZONE PRIMO IMPIANTO, QUARTIERI URBANI
- FRAZIONI

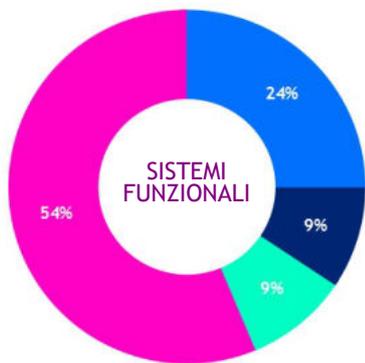
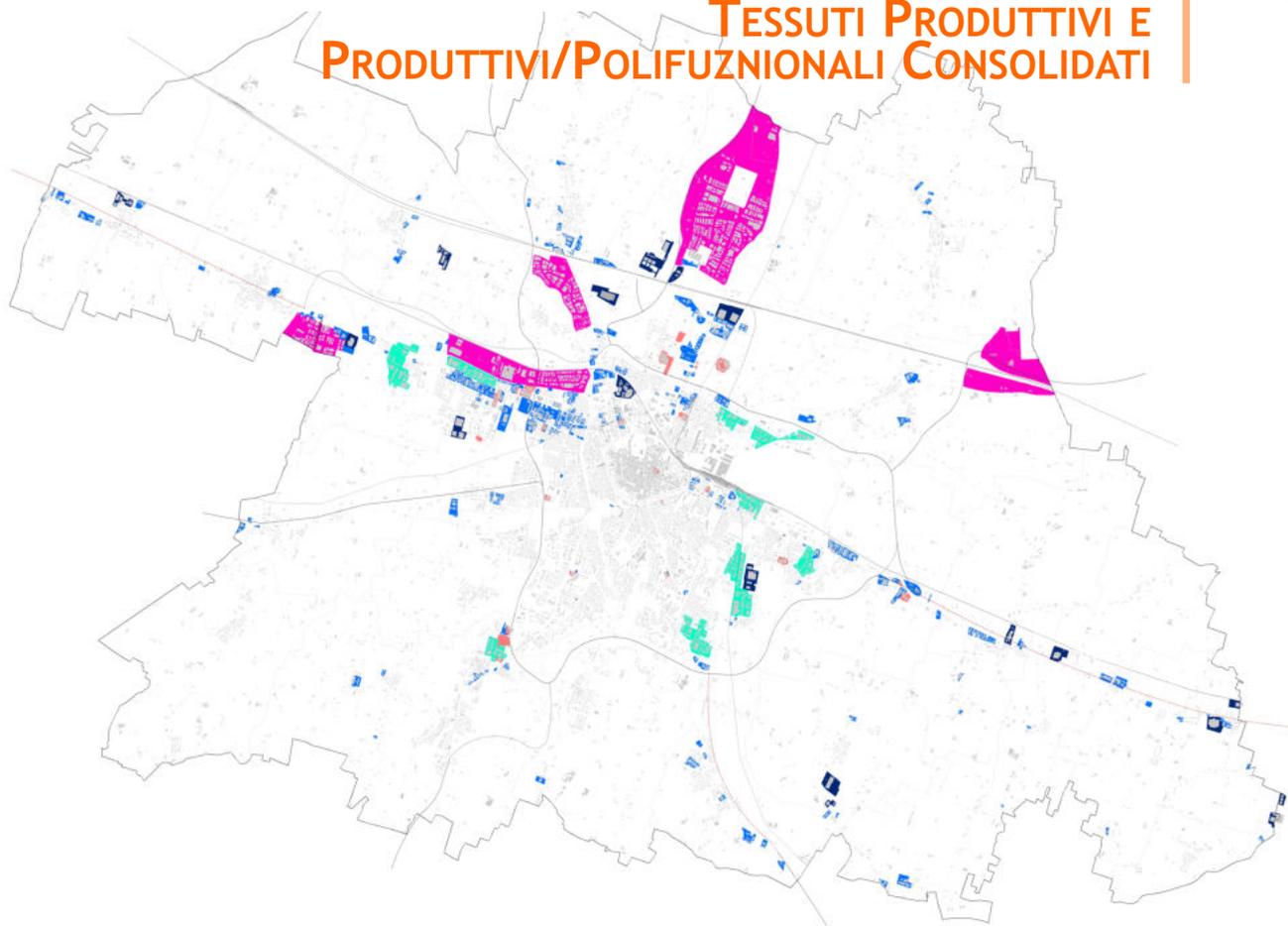


- PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE
- PREVALENTEMENTE PRODUTTIVO
- ALTRO

74% edifici collocati in **CENTRO STORICO, ZONE DI PRIMO IMPIANTO e QUARTIERI URBANI**

42% edifici prevalentemente **RESIDENZIALI**

TESSUTI PRODUTTIVI E PRODUTTIVI/POLIFUNZIONALI CONSOLIDATI



- POLI PRODUTTIVI STRATEGICI
- MICROPOLI PRODUTTIVI
- TESSUTI MONO-AZIENDALI
- TESSUTI POLIFUNZIONALI

4 SISTEMI FUNZIONALI



oltre 1.500
EDIFICI CLASSIFICATI



4.000 mq
SUPERFICIE MEDIA



- EDIFICI A TIPOLOGIA NON PRODUTTIVA
- EDIFICI A TIPOLOGIA PRODUTTIVA

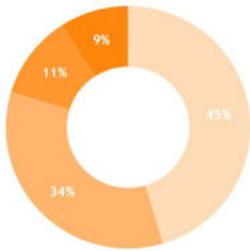
77%
EDIFICI a
TIPOLOGIA PRODUTTIVA

38% STRUTTURE PRODUTTIVE
INDIPENDENTI CON DIMENSIONE RIDOTTA

SISTEMA URBANO
SISTEMA COMMERCIALE

SINTESI DEL PROFILO CONOSCITIVO

SINTESI



Sv

- Grandi
- Medio-grandi
- Medio-piccole
- Vicinato

Vicinato	45,10% Sv
Medio-piccole	34,38% Sv
Medio-grandi	11,34% Sv
Grandi	9,18% Sv



capillarità ALIMENTARE
2,87 esercizi per 1.000 ab.

capillarità NON ALIMENTARE
9,53 esercizi per 1.000 ab.



oltre 2.100
esercizi commerciali

capillarità
12,40 esercizi per 1.000 ab.

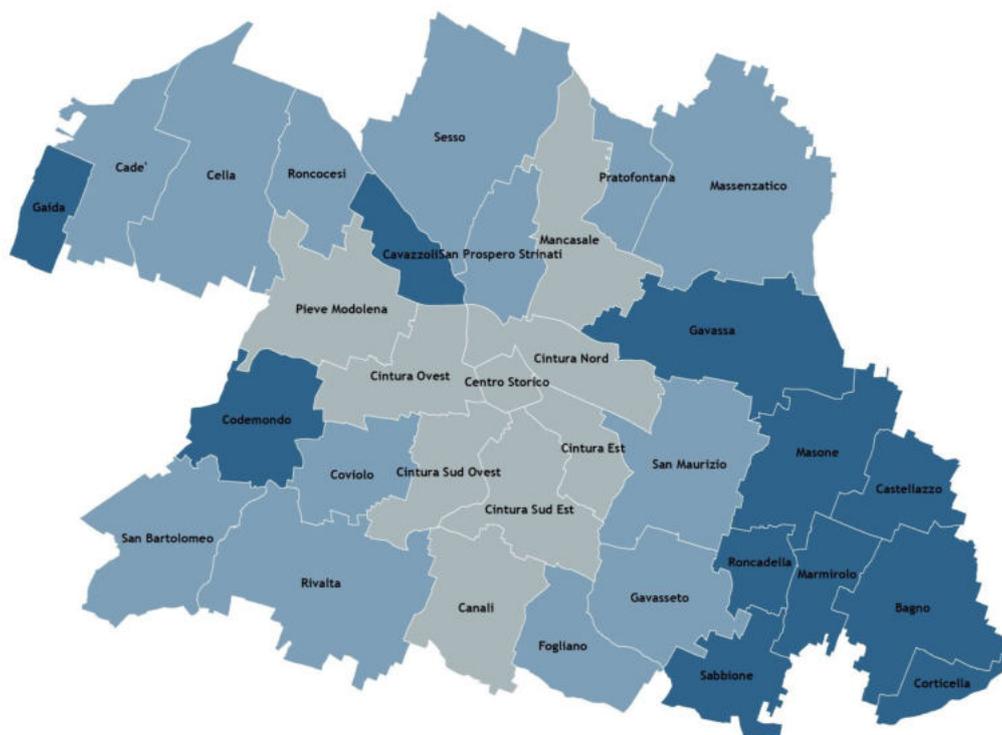
92%
Vicinato



0,48 mq Sv A/ab

1,15 mq Sv NA/ab

(in mq SV NA/ab sono conteggiati anche le SV NON ALIMENTARI presenti negli esercizi alimentari/misti del Comune di Reggio Emilia)

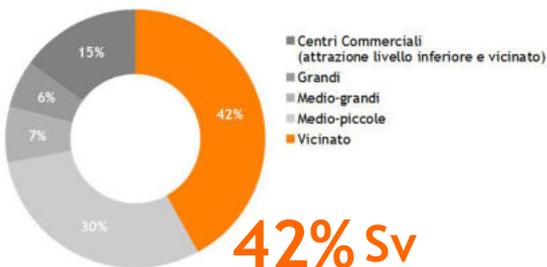
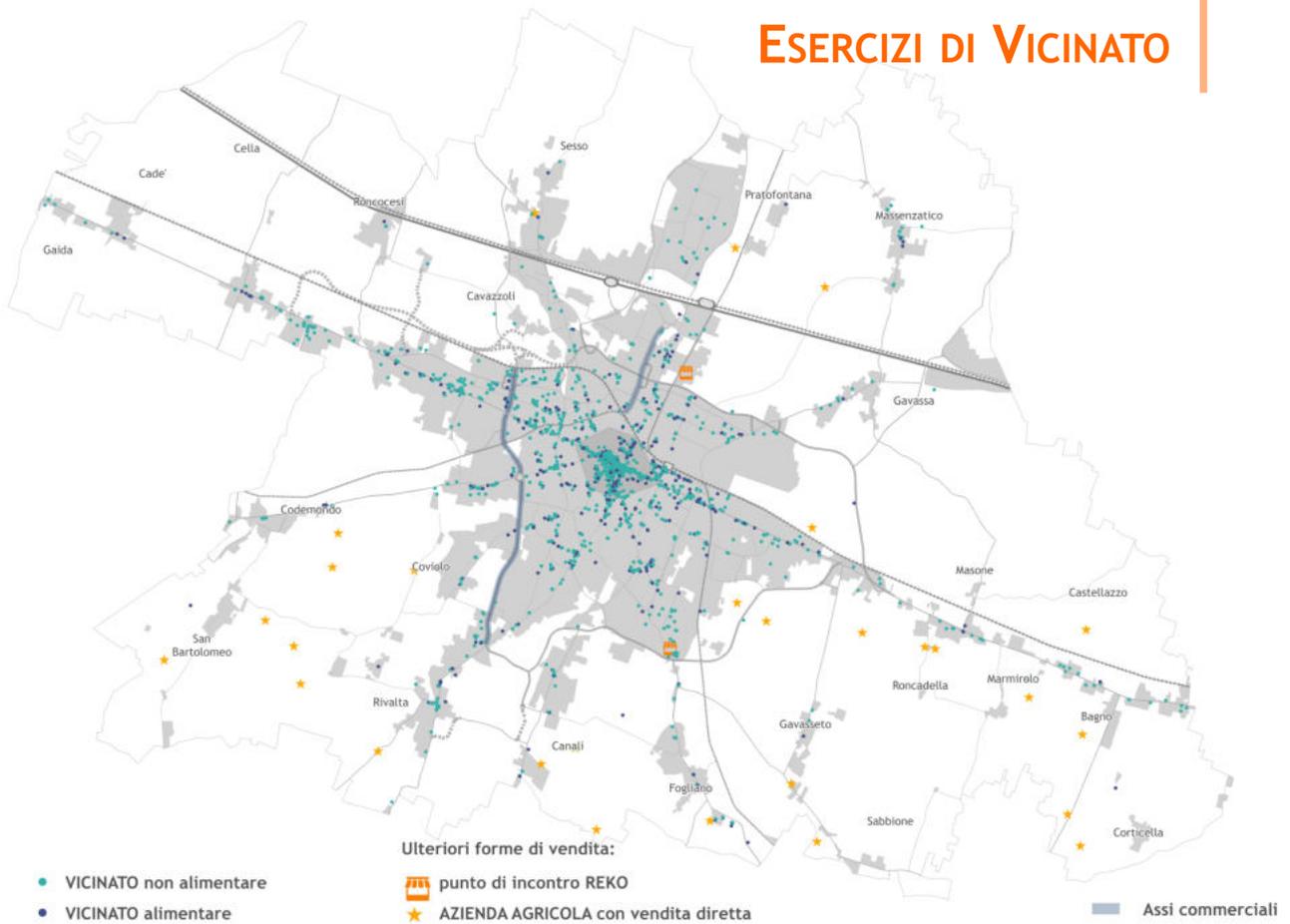


% residenti serviti da ALIMENTARE entro 15 minuti

- < 35%
- 35% - 70%
- > 70%

Accessibilità entro 15 minuti di cammino, pari a 500 m a piedi per persona anziana, equivalente a 300 m in linea d'aria (rif. Agenzia Ambientale Europea e ISTAT)

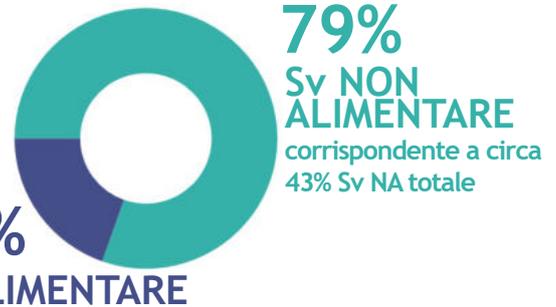
ESERCIZI DI VICINATO



42% Sv
presente nel territorio
è riconducibile a
ESERCIZI di VICINATO

65mq
Sv Media

0,73 mq Sv/ab



capillarità ALIMENTARE
2,59 esercizi per 1.000 ab.

capillarità NON ALIMENTARE
8,71 esercizi per 1.000 ab.



VICINATO A

> fornisce servizi alla popolazione e svolge RUOLO PRESIDIO TERRITORIALE

> CAPILLARITÀ MAGGIORE in AMBITO URBANO, MINORE nelle FRAZIONI, di cui alcune risultano prive di esercizi alimentari

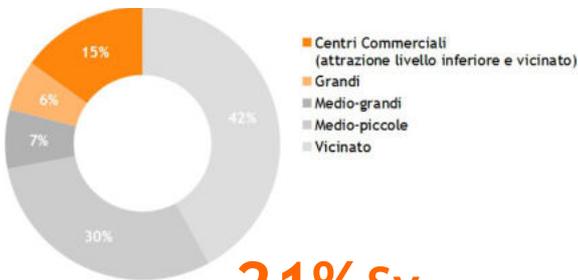
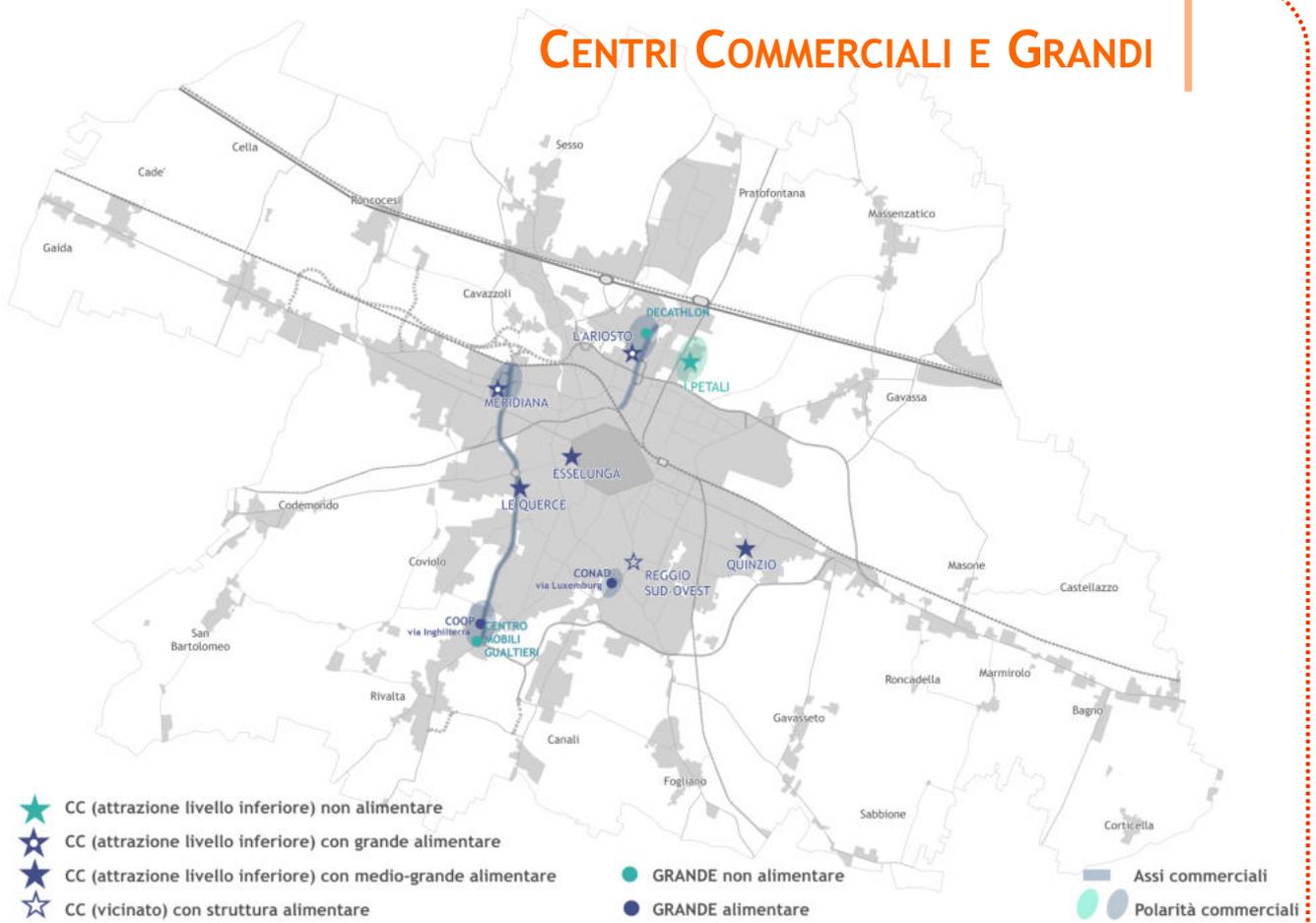
> in CENTRO STORICO, TREND IN CRESCITA di esercizi di vicinato che affiancano attività di somministrazione di bevande ed alimenti



VICINATO NA

> CAPILLARITÀ MAGGIORE in CENTRO STORICO e VIA EMILIA (ad esempio: Cintura Ovest, Pieve Modolena, Cella, San Maurizio)

CENTRI COMMERCIALI E GRANDI



21% Sv
presente nel territorio
è riconducibile a
**CENTRI COMMERCIALI e
GRANDI** strutture di vendita



75%
strutture CC e GRANDI
è caratterizzato Sv **ALIMENTARE**
(corrispondente 1/3 Sv A totale)

In termini di superficie, oltre 65% Sv è afferente al SETTORE NON ALIMENTARE, pari a 1/5 della SV NA dell'intero Comune

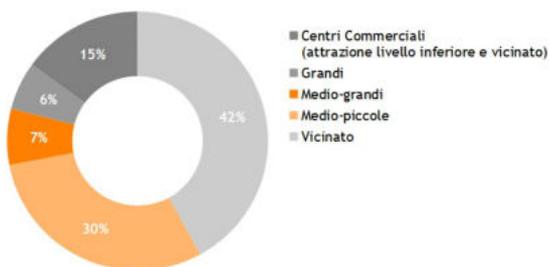
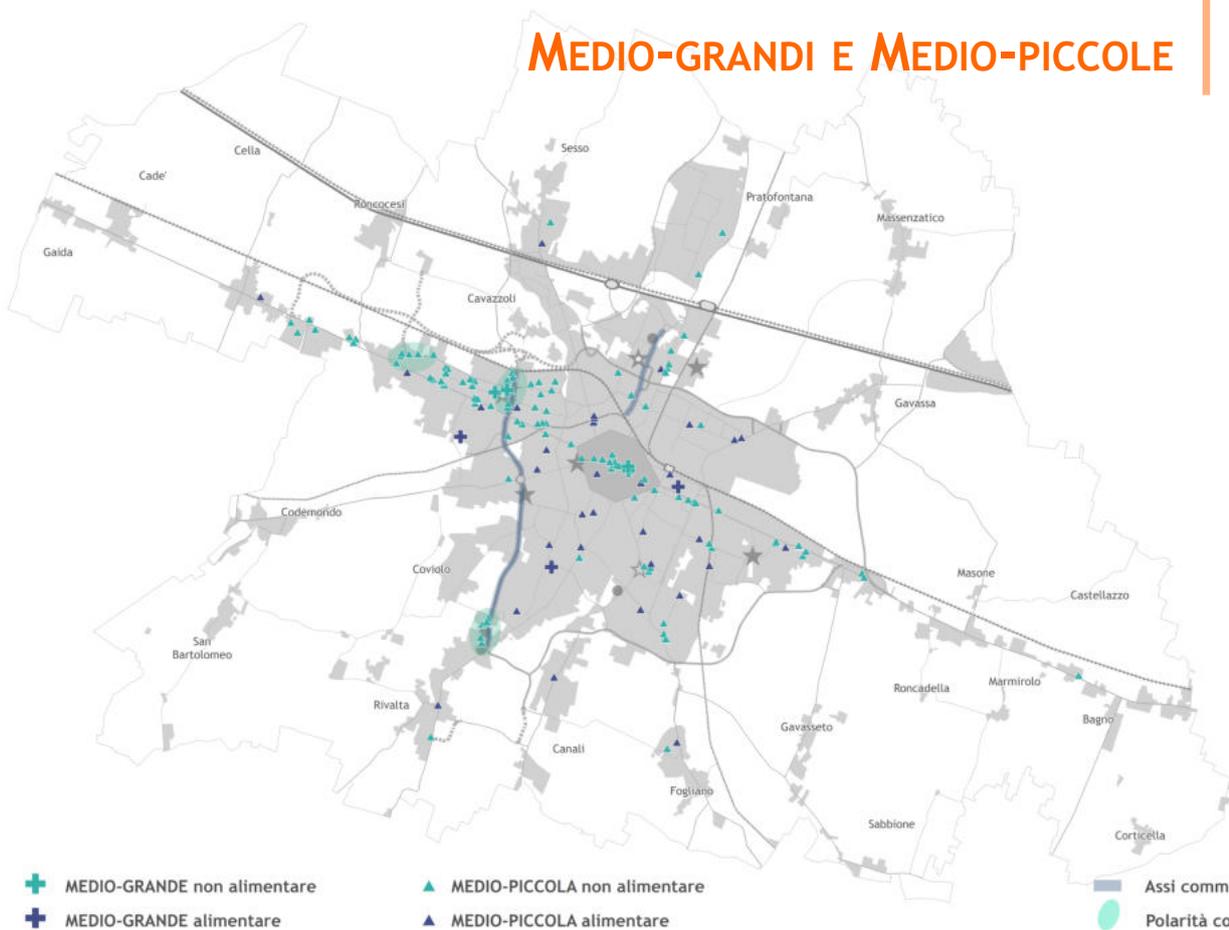
MALL **CENTRI COMMERCIALI con Sv A**
STRUTTURE "STORICHE" della rete commerciale reggiana: GALLERIA COMMERCIALE NA con IPERMERCATO ALIMENTARE **>> attrattività commerciale**

MALL **CENTRI COMMERCIALI NA**
GALLERIA COMMERCIALE NA, integrata da attività di tipo ricreativo e di intrattenimento **>> attrattività commerciale**

HYPERMARKET **GRANDI A**
POLARITÀ COMMERCIALI per la GRANDE SPESA di GENERI ALIMENTARI **>> attrattività commerciale**

HYPERMARKET **GRANDI NA**
caratterizzate da settore merceologico specifico **>> attrattività commerciale**

MEDIO-GRANDI E MEDIO-PICCOLE



37% Sv
 presente nel territorio
 è riconducibile a
**MEDIE STRUTTURE
 di VENDITA**

↑ classe dimensionale che presenta un
VALORE MAGGIORE rispetto a RER



MEDIO-GRANDI A
 costituiscono, unitamente a
 GRANDI e CC, la RETE di VENDITA
 ALIMENTARE PRINCIPALE



MEDIO-PICCOLE A
 collocate in QUARTIERI RESIDENZIALI,
 svolgono SERVIZIO DI PROSSIMITÀ



80%
 Sv **NON
 ALIMENTARE** in
 prevalenza concentrata in
MEDIO-PICCOLE
 (80% medio-piccole è NA)

↑ trend in crescita delle
MEDIE SPECIALIZZATE

20%
 Sv **ALIMENTARE**
 in prevalenza concentrata in
MEDIO-GRANDI
 (corrispondente 1/3 Sv A totale)

ALIMENTARE collocato in prevalenza
 nella **ZONA SUD** in cui si concentra il
70% dei residenti



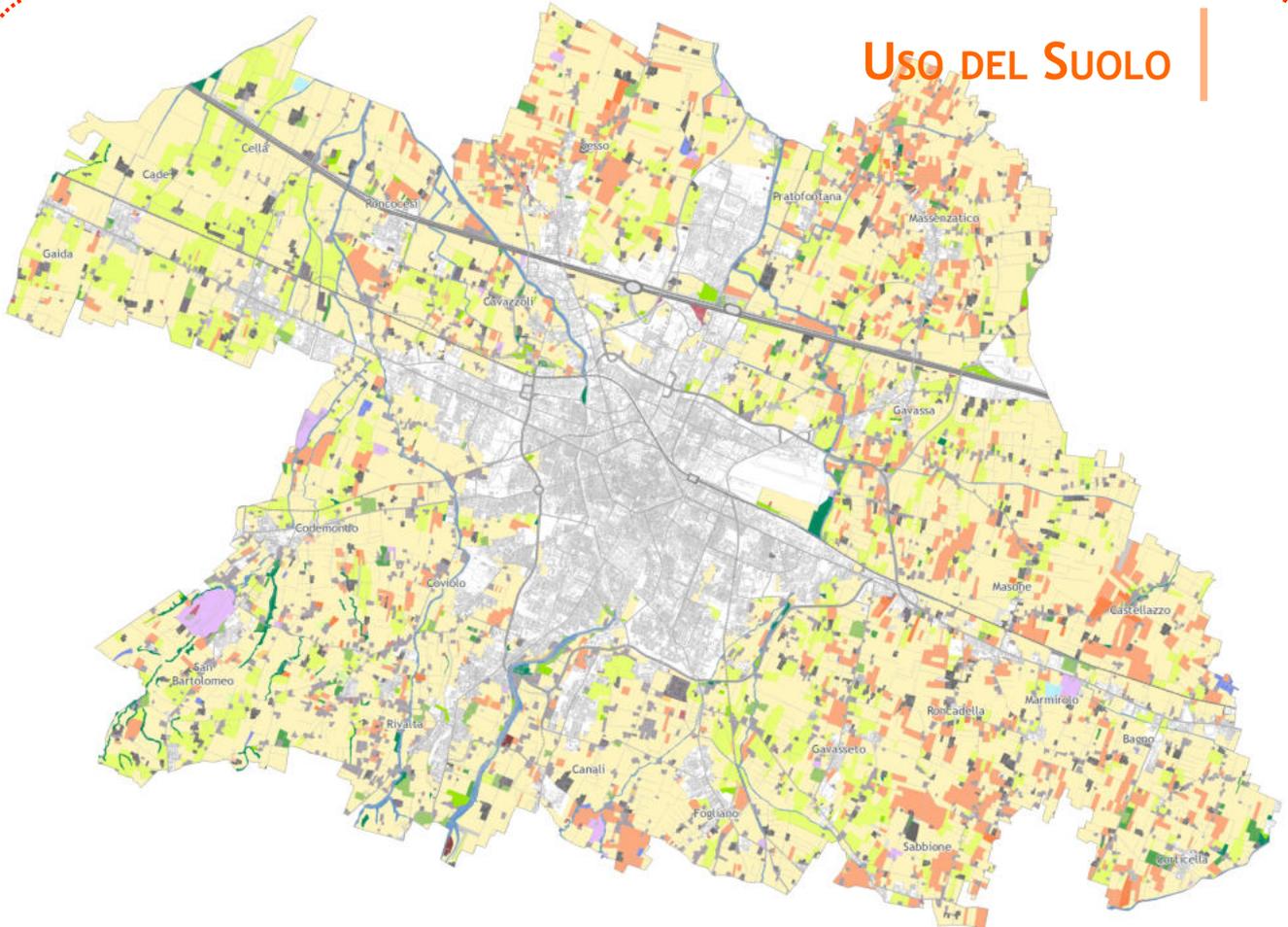
MEDIO-GRANDI NA
 collocate in CENTRO STORICO
 e in TESSUTI POLIFUNZIONALI



MEDIO-PICCOLE NA
 collocate in TESSUTI POLIFUNZIONALI
 AD ALTA ACCESSIBILITÀ

TERRITORIO AGRICOLO
SINTESI DEL PROFILO CONOSCITIVO

USO DEL SUOLO



TERRITORI MODELLATI ARTIFICIALMENTE

- Tessuto residenziale rado
- Tessuto residenziale discontinuo
- Insempiamenti industriali, commerciali, dei servizi
- Insempiamenti agro-zootecnici
- Reti ed aree infrastrutturali
- Aree aeroportuali ed elporti

Aree estrattive

- Discariche e depositi di rottami
- Cantieri
- Aree verdi
- Aree ricreative e sportive
- Cimiteri

TERRITORI AGRICOLI

- Seminativi in aree irrigue
- Vigneti
- Frutteti e frutti minori
- Arboricoltura da legno
- Prati stabili
- Culture temporanee associate a culture permanenti

Sistemi colturali e particellari complessi

- Aree con colture agricole e spazi naturali importanti

TERRITORI BOSCATI E AMBIENTI SEMINaturalI

- Boschi di latifoglie
- Aree a vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione

AMBIENTE UMIDO

- Zone umide interne

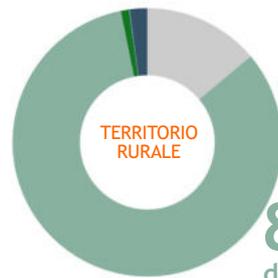
AMBIENTE DELLE ACQUE

- Corsi d'acqua, canali e idrovie
- Bacini d'acqua

23.159 ha
COMUNE

78%

TERRITORIO RURALE



83%
del TERRITORIO RURALE
è ricoperto da
TERRITORI AGRICOLI



- SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE
- COLTURE PERMANENTI
- PRATI STABILI
- ZONE AGRICOLE ETEROGENEE

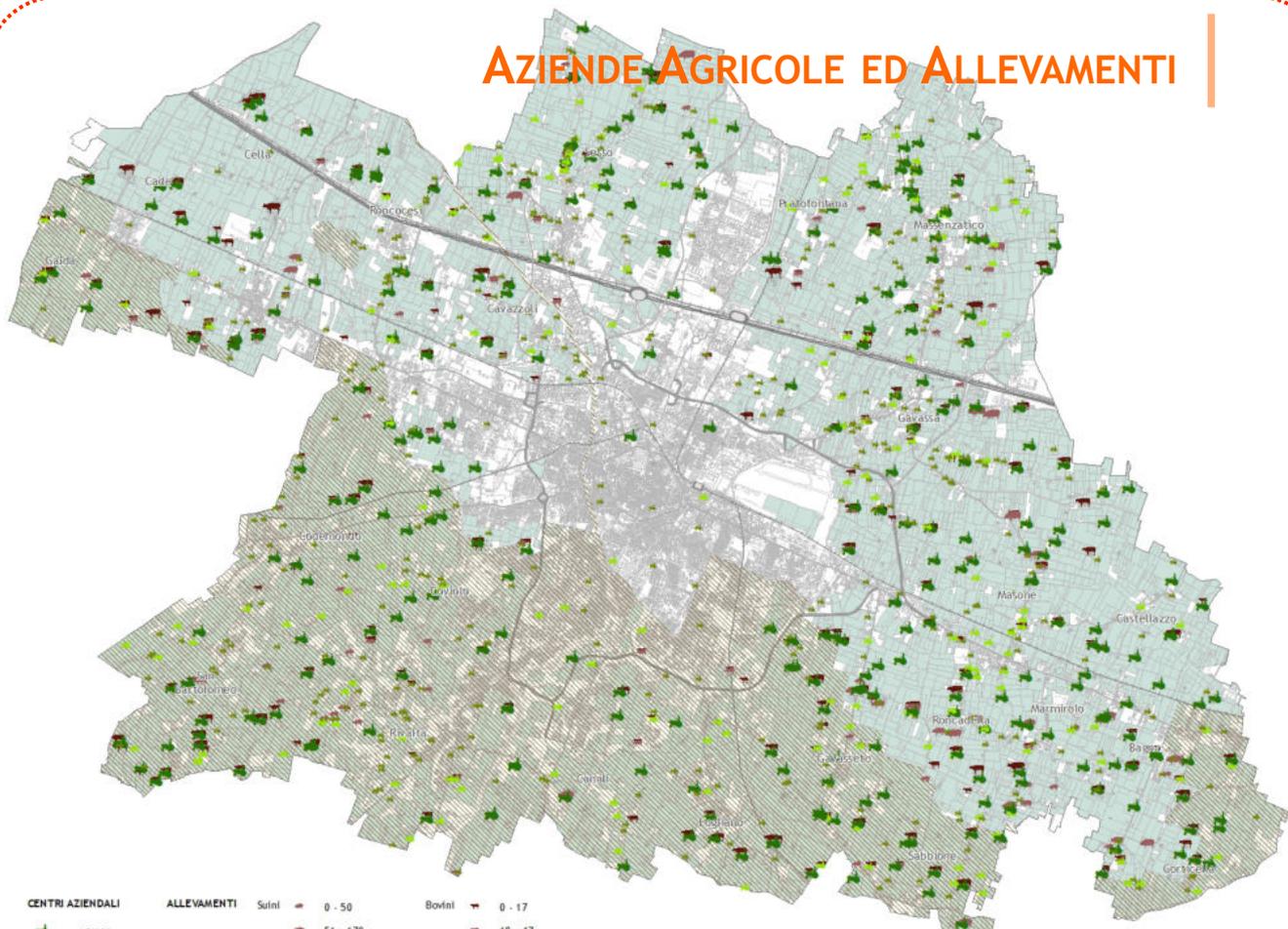
13%
dei TERRITORI AGRICOLI
è riconducibile a
COLTURE PERMANENTI

di cui
10%
VIGNETI

71%
dei TERRITORI AGRICOLI è
riconducibile a SEMINATIVI



AZIENDE AGRICOLE ED ALLEVAMENTI



CENTRI AZIENDALI	ALLEVAMENTI	Suini	Bovini
> 10 HA	51 - 170	0 - 50	0 - 17
5-10 HA	171 - 313	51 - 170	18 - 47
< 5 HA	314 - 558	171 - 313	48 - 81
	559 - 750	314 - 558	82 - 114
	751 - 900	559 - 750	115 - 152
	901 - 1.172	751 - 900	153 - 219
	1.173 - 1.489	901 - 1.172	220 - 328
	1.490 - 1.999	1.173 - 1.489	329 - 452
	2.000 - 3.699	1.490 - 1.999	453 - 869
		2.000 - 3.699	870 - 1.326

Zona di vulnerabilità ai nitrati Terreni aziende agricole

AZIENDE AGRICOLE

951
AZIENDE AGRICOLE
di cui **4,5%**
IMPRESE GIOVANI

48%
< 5 HA

19%
5-10 HA

33%
> 10 HA

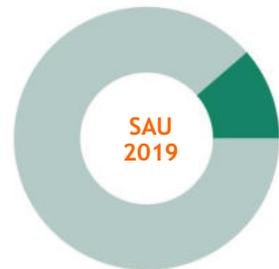
ALLEVAMENTI

212
ALLEVAMENTI BOVINI
di cui **158** appartenenti a **FILIERA PARMIGIANO REGGIANO**

132
ALLEVAMENTI SUINI
di cui **42%** da **RIPRODUZIONE e PRODUZIONE DA INGRASSO**

BIOLOGICO

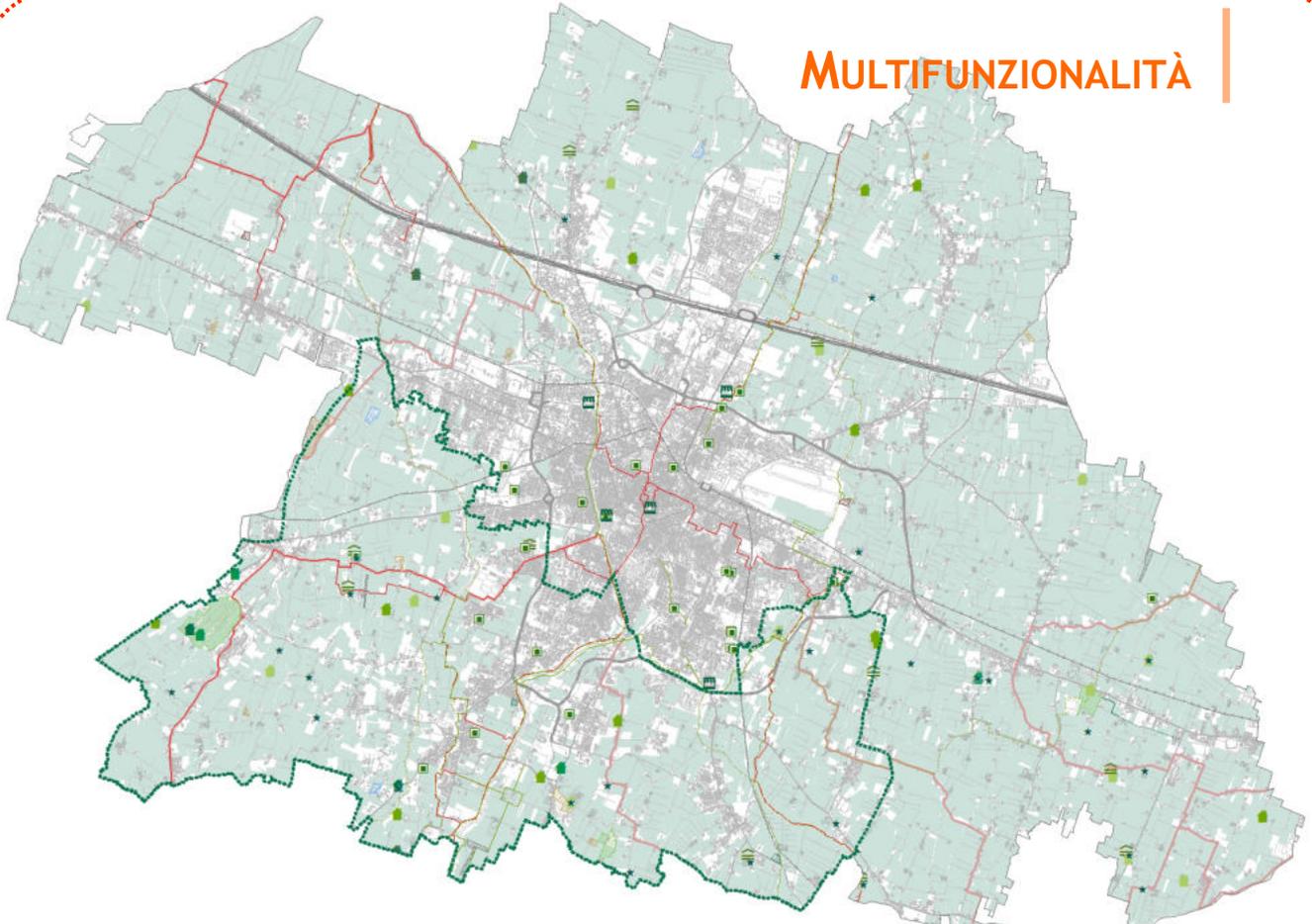
117 OPERATORI BIOLOGICI
PRODUTTORI e TRASFORMATORI



11,4%
SAU BIOLOGICA

RER = 15,25% IT = 15,5%

MULTIFUNZIONALITÀ



ATTIVITÀ RICETTIVE Agriturismo Bed & Breakfast Appartamento turistico Affittacamere Albergo	ATTIVITÀ DI VENDITA Aziende agricole con vendita km0 Mercati contadini e Punti di incontro REKO	ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE Ariosuperficie Campo da golf Area sportiva Maneggio Lago per pesca sportiva Area per attività ricreative Area per addestramento cani	CONNESSIONI CICLO-PEDONALI Greenway (esistente) Greenway (progetto) Connessioni rurali QUA (esistente) Connessioni rurali QUA (progetto) Strada della Biodiversità Sentieri CAI Percorsi ciclo-turistici	ORTICOLTURA Agricoltura urbana e periurbana (orti, Parco Comestibile)
---	--	---	--	---

Area di adesione riserva MAB Unesco
 Terreni aziende agricole

RICETTIVITÀ



14
AGRITURISMI



23
STRUTTURE RICETTIVE
B&B, Appartamenti turistici, Affittacamere, Alberghi



oltre **200 KM**
PERCORSI in
TERRITORIO RURALE
greenways, sentieri CAI e ciclo-turistici

DIFFUSIONE



11
FATTORIE DIDATTICHE
nel 70% è presente ALLEVAMENTO

VENDITA



28 AZIENDE
con VENDITA km0

3% del totale delle aziende



2 PUNTI REKO
3 MERCATI

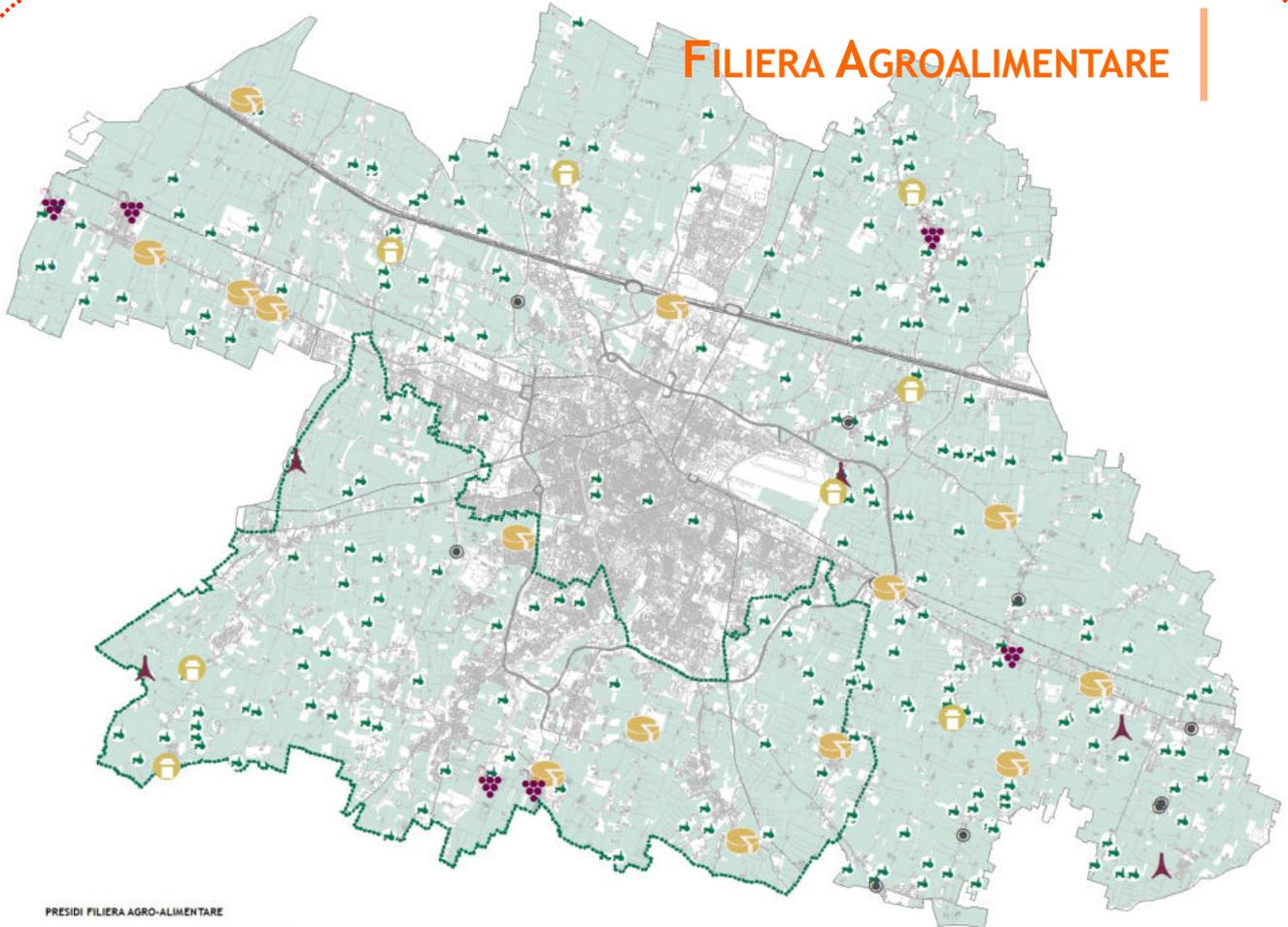


ATTIVITÀ SPORTIVE
laghi di pesca, maneggi,
campi da golf



ATTIVITÀ RICREATIVE
Reggia di Rivalta,
Vasca di Corbelli ...

FILIERA AGROALIMENTARE



PRESIDI FILIERA AGRO-ALIMENTARE

- Acetaia
- Cantina
- Caseificio
- Latteria
- Presidio non attivo
- Aziende agricole con produzioni di qualità

Area di adesione riserva MAB Unesco
 Terreni aziende agricole

€ **4,7 miliardi €** *RER annualità 2018*
VALORE PRODUZIONE AGRICOLA

6,5 miliardi € *RER annualità 2018*
VALORE EXPORT
4° REGGIO EMILIA PROVINCIA per VOCAZIONE EXPORT
 625 MILIONI €

Comune RE

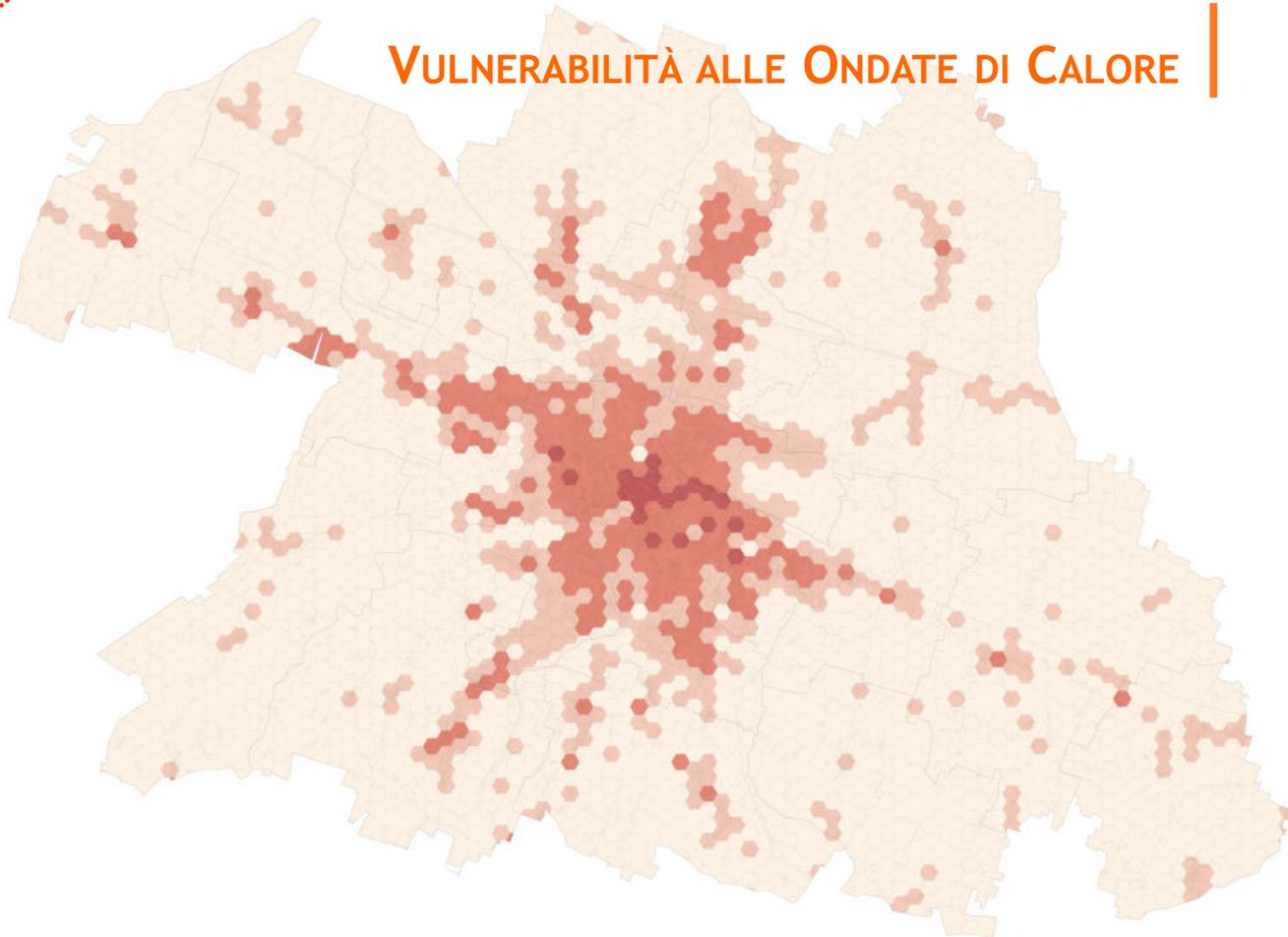
FILIERE PRINCIPALI

produzione del PARMIGIANO REGGIANO	1	»		22	»	+	oltre 130	»	AZIENDE AGRICOLE PRODUTTRICI
produzione dei VINI REGGIANI (DOC Reggiano, DOC Colli di Scandiano e Canossa, IGT Emilia o dell'Emilia, ...)	2	»		6					
filiera connessa alla produzione ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE	3	»		5	»	+	17	» tra AZIENDE PRODUTTRICI E CENTRI DI IMBOTTIGLIAMENTO	

AMBIENTE E RISORSE NATURALI

SINTESI DEL PROFILO CONOSCITIVO

VULNERABILITÀ ALLE ONDATE DI CALORE

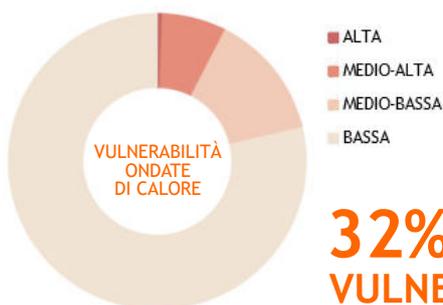


1%
ALTA
VULNERABILITÀ

7%
MEDIO-ALTA
VULNERABILITÀ

14%
MEDIO-BASSA
VULNERABILITÀ

78%
BASSA
VULNERABILITÀ



32%
**VULNERABILITÀ
ALTA e MEDIO-ALTA**
su usi del suolo residenziali,
commerciali, produttivi, a servizi



8% su territorio
comunale

ONDATE DI CALORE

» 1960-1979

n° giorni estivi consecutivi con
Tmax > 33 °C in media 4, max 9

» 1980-2014

n° giorni estivi consecutivi con
Tmax > 33 °C in media 11, max 23

VULNERABILITÀ
TOTALE

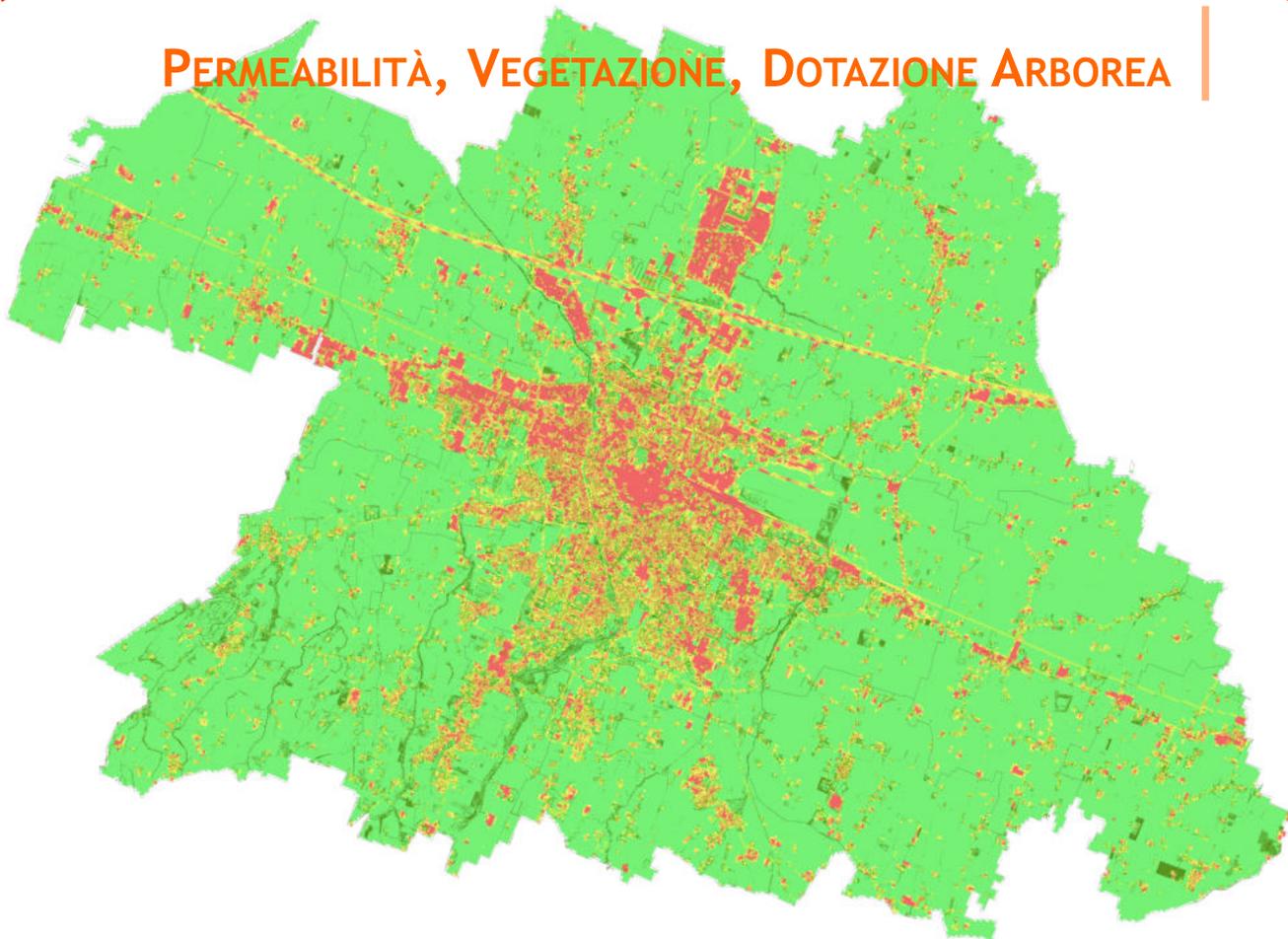


vulnerabilità
MORFOLOGICA



vulnerabilità
SOCIALE

PERMEABILITÀ, VEGETAZIONE, DOTAZIONE ARBOREA



67%
ALTA
PERMEABILITÀ

13%
MEDIO-ALTA
PERMEABILITÀ

10%
MEDIO-BASSA
PERMEABILITÀ

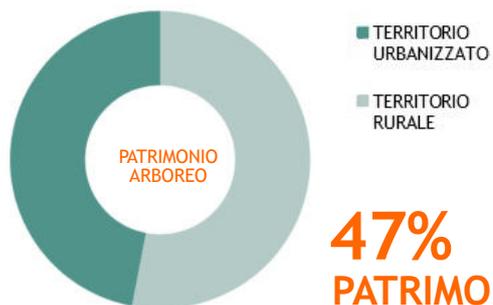
10%
BASSA
PERMEABILITÀ



■ ALTA
■ MEDIO-ALTA
■ MEDIO-BASSA
■ BASSA

PERMEABILITÀ

80%
PERMEABILITÀ
ALTA e MEDIO-ALTA
su territorio comunale



■ TERRITORIO
URBANIZZATO
■ TERRITORIO
RURALE

PATRIMONIO
ARBOREO

47%
PATRIMONIO
ARBOREO
è localizzato in
TERRITORIO
URBANIZZATO

450.000
alberi
DOTAZIONE ARBOREA

19,4 alberi/ha

2,5 alberi/ab

5% COPERTURA
ARBOREA

44 alb/ha
in URBANIZZATO

13 alb/ha
in RURALE

4_II Quadro Conoscitivo Diagnostico (scenario tendenziale) (VS.3)



CITTA' PUBBLICA

La diagnosi del quadro conoscitivo (lo scenario tendenziale) è stata fatta per sistemi funzionali e per luoghi con l'obiettivo di comprendere la possibile evoluzione tendenziale dello scenario attuale. Rispetto ai sistemi territoriali così individuati e alle loro funzioni, lo schema di analisi che sta alla base del piano esamina gli aspetti di degrado/criticità e gli aspetti di qualità con un metodo simile all'analisi SWOT.

L'analisi ha portato ad identificare i seguenti sistemi funzionali: La ricostruzione del sistema delle dotazioni territoriali si fonda sulla lettura delle dotazioni pubbliche e private presenti sul territorio, e dei bisogni delle persone e dei legami sociali. Il Profilo di Comunità, è stato ricostruito con un percorso sperimentale che ha raccordato la dimensione sociale con quella economica, territoriale ed ambientale, attraverso le analisi, considerazioni e bisogni dei cittadini emersi nel percorso condotto con i Poli Sociali e con i tavoli attivati dagli Architetti di Quartiere. Parte centrale del Profilo di Comunità è la "Città 15 minuti", cioè il disegno dello spazio della città in cui ogni cittadino può raggiungere in un quarto d'ora, a piedi o in bici, i servizi necessari per vivere, lavorare, prendersi cura, apprendere e divertirsi.



AMBIENTE

È il sistema delle risorse naturali presenti nel territorio la cui analisi ha evidenziato le aree che per le proprie caratteristiche fisiche (diversa permeabilità e diversa dotazione arborea) e demografiche (presenza di una percentuale elevata di anziani) sono più vulnerabili alle ondate di calore. Si sono analizzati i principali cambiamenti climatici che la città ha avuto dal 1960 in poi riportando degli scenari di cambiamento al 2050. Per quanto riguarda la temperatura minima e massima annua, si rileva una tendenza all'aumento, gli estremi di temperatura minima mostrano una tendenza all'aumento: in inverno con una diminuzione del numero di giorni di gelo (giorni con temperature minime inferiori a 0°C) e in estate aumenta il numero delle notti tropicali; un'anomalia della variabilità delle precipitazioni



AGRICOLTURA

L'83% del territorio comunale è utilizzato per funzioni agricole, di cui a biologico solo il 12%. Il Sistema è stato analizzato sia nella sua vocazione produttiva (le aziende agricole sono n.951 di cui il 48% ha una superficie inferiore a 5 ettari) sia nella componente paesaggistica che ricopre il 35% del territorio rurale a sud e a nord-ovest, con aree caratterizzate dalla conservazione dei paesaggi storicizzati e dalle valenze paesaggistiche ambientali (Mab Unesco a sud del territorio), multifunzionale (presidi agroalimentari, quali latterie e caseifici acetaie, aziende che vendono i loro prodotti a km0, i mercati contadini, i punti di incontro REKO) e di fruizione, con la rete di percorsi ciclo-pedonali che strutturano il territorio agricolo.



PRODUZIONE

Il 23% del territorio urbanizzato è a vocazione produttiva e il 77,5 % è territorialmente concentrato a nord del capoluogo nelle aree produttive strategiche Mancasale, Villaggio Crostolo, Corte Tegge e Zona Annonaria. Il sistema nel territorio è sostanzialmente compatto con una modesta dispersione delle attività al di fuori delle aree strutturate. L'impianto produttivo prevalente è a piccolo blocco. Le analisi così condotte hanno consentito di ri-classificare i tessuti esistenti in 4 tipologie: Poli produttivi strategici, micropoli produttivi, tessuti monoaziendali e tessuti polifunzionali-terziari.



COMMERCIO

Il sistema del commercio è stato analizzato in trend e in una visione di area vasta. Il 90% dei punti vendita è esercizio di vicinato; mentre in termine di superficie di vendita i 2/3 della superficie di vendita alimentare totale è riconducibile alle tipologie dei Centri Commerciali, delle Grandi e delle Medio-

grandi strutture di vendita. In prevalenza il settore alimentare è collocato nella zona sud del Comune di Reggio Emilia, in cui si concentra il 70% dei residenti; mentre le strutture non alimentari sono distribuite lungo gli assi viari maggiori, nonché nelle zone polifunzionali. L'analisi dell'accessibilità alle strutture alimentari all'interno della "città 15 minuti", riporta un dato di copertura del 74% di popolazione servita entro 500 m da struttura di vendita alimentare. L'emergenza sanitaria COVID-19 (marzo-maggio 2020 e nuovamente da novembre 2020 a maggio 2021) ha evidenziato l'urgenza di ripensare la relazione tra grande e piccola distribuzione.



ABITARE

Il 42% del territorio urbanizzato è a funzione residenziale, di questi il 26% sono tessuti residenziali consolidati e il 16% sono stati oggetto di pianificazione attuativa. La zona più critica dal punto di vista della vulnerabilità urbana alle ondate di calore è il centro storico, e in particolare i tessuti posti a cavallo del tratto più interno della via Emilia, caratterizzati da elevata densità e impermeabilizzazione e particolarmente poveri di vegetazione. La città pianificata ha restituito circa il 36% del verde fruibile complessivo della città. L'analisi dei tessuti è stata fatta con indagini differenziate finalizzate ad individuare le vulnerabilità e le matrici di resilienza tra cui qualità edilizia, sfitti, presenza di amianto.



ACCESSIBILITA'

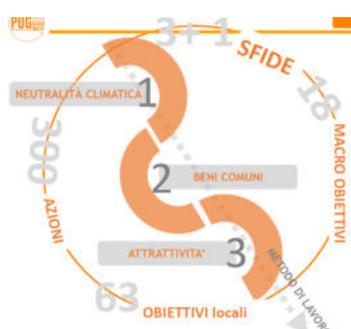
Il Piano si coordina con il PUMS sia a livello conoscitivo che di strategie e azioni. Il 20% della mobilità in uscita da Reggio è destinata nei due capoluoghi provinciali limitrofi (Parma e Modena), mentre quasi il 55% è diretto nei Comuni di prima cintura. L'85% della mobilità sistematica in uscita è costituita da spostamenti per lavoro. Il tasso di motorizzazione è superiore al dato medio italiano. Il TPL registra una diminuzione del 2% dei passeggeri trasportati, mentre si registra l'aumento del 16% dei passeggeri sui Minibù. Su entrambi i rami (ovest ed est) della via Emilia rimane il problema dei nuclei urbani che si sono formati intorno alla strada storica e che soffrono dell'impatto del traffico, per l'intensità dei flussi e per la presenza di una quota rilevante di veicoli commerciali pesanti. La rete portante del Biciplan è completata al 70% per complessivi, la dotazione di piste ciclabili e di percorsi verdi ha avuto incremento in

lunghezza dal 2008 del 68%. L'area di sosta regolamentata è stata ampliata ben oltre il centro storico, così come previsto dal Piano della sosta, ed è stato sviluppato il sistema dei parcheggi di interscambio e potenziato il servizio Minibù a servizio di questi parcheggi



L'analisi ha prodotto inoltre un approfondimento conoscitivo specifico per gli Ambiti ricompresi in PUA da assoggettare ad Accordo Operativo e per le Aree Agricole Urbane, aree che hanno una particolare importanza all'interno del territorio urbano: le prime perché costituiscono aree da riprogrammare tramite Accordo Operativo le altre perché costituiscono aree libere all'interno del territorio urbanizzato la cui vocazione/trasformazione è stata attentamente valutata in funzione della Strategia del Piano. (capitoli 6.3.9, 6.3.10 della VS.3 ed elaborati VS.4.2, VS.4.3)

5_Dalla Vision al Piano (VS.4)



I due obiettivi che la Strategia si pone come trasversali a tutte le politiche dell'Amministrazione Comunale sono rappresentati da: Rigenerazione Urbana, unica opportunità per far crescere e rinnovare la città, scindendo definitivamente il binomio sviluppo e consumo (consumo di suolo, energia, acqua, pesticidi e fertilizzanti) che ha caratterizzato il periodo del boom demografico ed edilizio.

Cura della Città e della Comunità, gestione e qualificazione della città pubblica.

Le direttrici di sviluppo da perseguire, per raggiungere questi due obiettivi, corrispondono alle principali *sfide* del Piano (Neutralità Climatica, Beni Comuni e Attrattività), che definiscono il senso e le priorità per la crescita della città e *compongono la Strategia per lo sviluppo sostenibile*. Il *metodo di lavoro* affronta il *come* è stato costruito e verrà successivamente gestito il Piano: semplificazione e legalità.

Le 3 sfide sono state articolate in 18 Macro-Obiettivi di carattere generale da cui discendono 63 Obiettivi Locali e i relativi target che comunque hanno come riferimento gli obiettivi dell'Agenda 20-30 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

Gli Obiettivi Locali sono affiancati da una serie di Indicatori che permettono un primo livello di valutazione e monitoraggio della formazione e attuazione del Piano.

Per il raggiungimento degli Obiettivi Locali sono state individuate 300 azioni operative di diversa natura e applicazione. Ognuna di esse può coprire un ruolo nel perseguimento di molteplici obiettivi e la sua applicazione può essere di tipo normativo, procedurale, prestazionale, progettuale ecc..

Le Sfide, gli obiettivi e le relative azioni (con prestazioni e norme) interessano l'intero territorio comunale e sono diversificate in base alle esigenze emerse dal Quadro

Diagnostico. Si vedano le matrici di sintesi (VS.4.1)

LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

La ValSAT affronta poi la valutazione delle alternative possibili. Lo scenario di riferimento, è la proiezione dello scenario attuale descritto nella sezione VS.2 al capitolo 6.2. La valutazione degli scenari alternativi (attuale, tendenziale, di Piano) è stata articolata in funzione delle 3 sfide del Piano.

- alternativa 1_ scenario attuale: proseguire con le dinamiche attuali di rigenerazione ;
 - alternativa 2_ scenario tendenziale: lasciare l'urbanizzato alle dinamiche attualmente in corso e lavorare solo sull'aumento della sostenibilità in territorio rurale;
 - alternativa 3_ di piano: agire prevalentemente sia sul territorio urbanizzato sia sul territorio agricolo, che risulta essere la strategia più efficace
- L'alternativa n. 3 costituisce lo Scenario di Piano.

	attuale	tendenziale	di Piano
NEUTRALITÀ CLIMATICA			
Contenere e prevenire i Cambiamenti Climatici	Emissioni eccessive e isola di calore (-36% circa una per meabilità alta o medio-alta)	Riduzione emissioni (PUMS) ma aumento isola di calore	Riduzione emissioni e diminuzione isola di calore
Consumo di suolo	Uso insostenibile del suolo	Limitazione al consumo di suolo	Riduzione del consumo di suolo
Preservare e sostenere gli ecosistemi e il paesaggio	Alta percentuale di aree antropiche, povere dal punto di vista ecosistemico	Alta percentuale di aree antropiche, povere dal punto di vista ecosistemico	Miglioramento del sistema ecosistemico della città, e dell'area urbana
Rendere l'agricoltura più sostenibile	Scarsa attenzione al paesaggio e alle risorse ambientali del territorio agricolo	Scarsa attenzione al paesaggio e alle risorse ambientali del territorio agricolo	Miglioramento dell'impatto paesaggistico e della sostenibilità delle aziende agricole
Riqualificare il Patrimonio edilizio	Alta percentuale di costruito con classe energetica e sismica bassa	Aumento della % di costruito riqualificato dal pto, di vista energetico e sismico	Aumento della % di costruito riqualificato dal pto, di vista energetico e sismico
Potenziare la Mobilità Sostenibile	Accessibilità non garantita in tutta la città	Aumento della mobilità ciclabile e pedonale (PUMS)	Aumento della accessibilità e della città 15 minuti
BENI COMUNI			
Potenziare e riqualificare le infrastrutture e dotazioni della città pubblica	Servizi non sempre accessibili e adeguati al mutare delle dinamiche sociali	Aumento dell'accessibilità ai servizi (PUMS), scarsa flessibilità delle funzioni	Aumento dell'accessibilità e della flessibilità del sistema delle dotazioni, con usi temporanei e Piano di Comunità
Potenziare l'abitare sociale	Scarsa presenza di alloggi ERS	Scarsa presenza di alloggi ERS	Aumento degli alloggi ERS e di forme di housing sociale diversificate
ATTRATTIVITÀ			
Qualificare l'offerta commerciale	Presenza di realtà territoriali al di fuori della città 15 mn	Presenza di realtà territoriali al di fuori della città 15 mn	Estensione della città 15 minuti
Valorizzare la città storica	Progetti di riqualificazione della città con investimenti pubblici	Aumento dell'attrattività del centro storico	Aumento dell'attrattività del centro storico e aumento delle funzioni in città
Riqualificare i luoghi della Produzione	Investimenti pubblici e semplificazione normativa nel sistema produzione	Investimenti pubblici e semplificazione normativa nel sistema produzione, aumento consumo di suolo	Investimenti pubblici e semplificazione normativa nel sistema produzione, riduzione del consumo di suolo
Sviluppare la rete dei poli di area vasta e turismo	Investimenti pubblici sui principali poli di eccellenza	Investimenti pubblici sui principali poli di eccellenza	Affiancare gli investimenti sui poli di eccellenza con la costruzione della rete infrastrutturale di collegamento

STRATEGIA PER LA QUALITÀ URBANA ED ECOLOGICO AMBIENTALE

La Strategia prende forma dalla composizione sinergica di tre anime:

- per sistemi funzionali
- per luoghi
- per ambiti di riqualificazione, rifunzionalizzazione

UNA STRATEGIA ...per sistemi funzionali Gli Standard per la qualità urbana ed ecologico ambientale sono differenziati per sistema funzionale e per tipologia di intervento (diretto o convenzionato) e sono strettamente legati agli esiti della Diagnosi.

Le disposizioni sono obbligatorie e cogenti, mantenendo autonomia nella definizione delle modalità attuative. Negli Indirizzi disciplinari sono presenti in forma tabellari i requisiti da rispettare nei diversi sistemi funzionali. L'Allegato A2 del Regolamento Edilizio contiene le specifiche dei diversi requisiti

..e per le Aree Agricole Urbane

Le analisi condotte hanno evidenziato criticità e opportunità, fattori di rischio e minacce diversificati per ciascuna area, che intrecciati alle azioni strategiche che il Piano ha individuato a livello urbano hanno condotto ad una diversificata possibilità

trasformativa delle stesse a cui sono legati requisiti di qualità ecologico ed ambientali.

La qualificazione e potenziamento dell'Area Nord con funzioni prevalentemente produttive o legate al terziario avanzato indirizzano la trasformazione delle aree agricole urbane localizzate tra viale Morandi e via Battelli, circoscritte integrazioni al Parco Industriale Mancasale e al Polo produttivo consolidato della Zona Annonaria (SQ_D.1 Indirizzi disciplinari, artt. 5.1 e 5.2).

La qualificazione e il potenziamento della città pubblica nella zona sud della città prevalentemente residenziale, indirizzano la trasformazione delle aree agricole urbane localizzate lungo via Assalini e quelle poste tra via Inghilterra e via Guittone d'Arezzo, e tra via Benedetto Croce e via Rosa Luxemburg. (SQ_D.1 Indirizzi disciplinari, Titolo 6).

UNA STRATEGIA ...per requisiti prestazionali

Sono stati individuati Standard prestazionali ecologico ambientale per il sistema abitare, commercio, ambiti da rinnovare, produzione, territorio agricolo

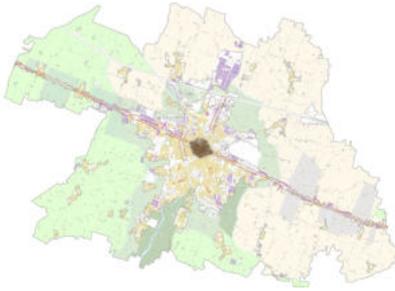
I Requisiti prestazionali, individuati sulla base del Quadro Conoscitivo Diagnostico volti all'incremento della resilienza e diminuzione delle vulnerabilità territoriali sono divisi in matrici:

- **Matrice acqua:** requisiti finalizzati alla sicurezza idraulica, alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti a pericolosità idraulica, alla regolazione del ciclo delle acque, al risparmio idrico e al miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
- **Matrice microclima:** requisiti in sintesi finalizzati alla lotta all'inquinamento atmosferico, acustico, allo sviluppo delle energie rinnovabili, all'efficientamento energetico, economia circolare, diffusione del verde in città e sul territorio al fine di combattere l'isola di calore e migliorare la connettività ecologica e sviluppare l'agricoltura sostenibile
- **Matrice sicurezza:** requisiti relativi alla sicurezza sismica
- **Matrice città inclusiva**
- **Matrice qualità urbana e paesaggistica** presenti nell'Allegato A2 del REd Requisiti di qualità urbana, paesaggistica ed ecologico ambientale e nell'Allegato A2.1 del REd Requisiti di qualità paesaggistica per il Territorio agricolo, nonché individuati in allegati specifici per ambiti di maggiore interesse: Allegato A6 Viabilità storica, Allegato A7 Parco industriale di Mancasale, Allegato A8 Via Gramsci e infine Allegato A9 Piano del Colore per il Centro Storico.

Per le aree maggiormente vulnerabili ai cambiamenti climatici e soggetta all'isola di calore, così come individuate dal Quadro Conoscitivo Diagnostico, la tavola SQ_P.1 individua i requisiti prestazionali ambientali da soddisfare negli interventi convenzionati per ciascun sistema funzionale (urbano e agricolo)



Standard prestazionali di qualità urbana



La tavola SQ_P.3 individua gli ambiti assoggettati a requisiti prestazionali di qualità urbana:

- il sistema storico architettonico del centro storico e dei nuclei storici
- la città da qualificare declinata nel sistema abitare e in particolare nel sottosistema dei Tessuti urbani ad impianto unitario meritevoli di tutela,
- il sistema degli ambiti da rinnovare Via Emilia, via Gramsci e Lungo Crostolo.
- le aziende agricole presenti in territorio rurale e cartografate con una prima indicazione della qualità paesaggistica

Standard prestazionali di qualità paesaggistica per il territorio agricolo (Allegato A2.1 del REd Requisiti di qualità paesaggistica per il Territorio agricolo)

Le analisi del Quadro Conoscitivo Diagnostico (QCD) hanno individuato le unità agricole che necessitano di una particolare attenzione qualitativa. La Strategia ha pertanto stabilito i requisiti prestazionali di qualità paesaggistica che le unità agricole devono soddisfare in caso di intervento edilizio diretto o convenzionato, per favorire un adeguato inserimento dell'intervento edilizio all'interno del territorio agricolo, valorizzando il paesaggio rurale e migliorando la qualità delle unità agricole, compatibilmente con la tutela dei caratteri identitari dei luoghi.

UNA STRATEGIA ...per Luoghi



La Strategia individua aree strategiche che inglobano obiettivi e azioni multiple e che costituiscono aree complesse, da approcciare in modo integrato con azioni pubblico-privato. Una Rete di Luoghi della città, complessi e interconnessi, capisaldi del progetto della struttura territoriale in grado di creare connessioni e relazioni materiali e immateriali nella città:

- Area nord: all'interno della quale si snodano i principali poli di area vasta, le infrastrutture di maggior rilievo, le porte di accesso alla città;
- 5 Poli Produttivi Strategici: Parco Industriale Mancasale, Prato Gavassa, Corte Tegge, Zona Annonaria, Villaggio Industriale Crostolo;
- Quartieri urbani della zona est: Zona Stazione, Santa Croce, Mirabello, Ospizio. Ambiti urbani che hanno maggiormente risentito dell'aumento demografico, del cambiamento della composizione sociale e delle dismissioni dei comparti artigianali, in cui occorre ricucire relazioni tra le persone e lo spazio in cui vivono, rintracciare punti di continuità con la loro storia.
- Assi urbani da rinnovare: la via Emilia, uno degli elementi identitari più forti della città; via Gramsci, viale urbano di penetrazione al centro storico e il Lungo Crostolo, tratto urbano della rete ecosistemica principale della città.
- Città storica: snodo principale della rete dei luoghi
- 22 Frazioni del forese: nuclei storici in cui ricostruire vecchi e/o nuovi significati in contesti con un forte e consolidato sistema di relazioni sociali e territoriali

- Reti ecosistemiche urbane: il km bianco (nell'intorno dell'autostrada) e le 3 infrastrutture blu del Modolena, Crostolo e Rodano

L'elaborato SQ_L.1 esplicita obiettivi e azioni da perseguire nelle trasformazioni urbanistiche.

UNA STRATEGIA ... per ambiti di riqualificazione, rifunzionalizzazione

Il Piano individua prioritariamente 13 **Ambiti di Riqualificazione Strategica** da sottoporre a riqualificazione tramite accordi operativi tutti localizzati nei diversi *luoghi* che compongono la *strategia*; e 27 ambiti da rifunzionalizzare. In urbano e in frazione.

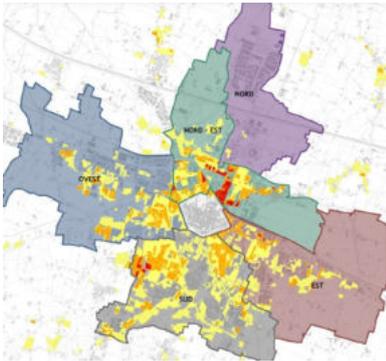


Le schede, per ciascun ambito, riportano i parametri che serviranno alla valutazione della proposta.

Inoltre è stata definita una pesatura legata ai singoli parametri di valutazione, per il singolo ambito, in funzione delle fragilità territoriali e sociali del territorio comunale.

L'elaborato SQ_L.2 esplicita obiettivi e azioni da perseguire nelle trasformazioni urbanistiche.

STRATEGIA DI COMUNITA'



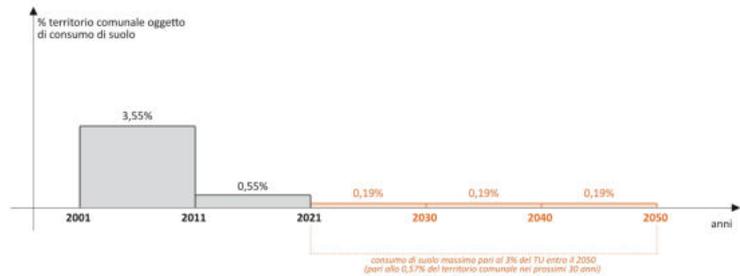
La Strategia declina un progetto di Comunità per 5 ambiti urbani della città, che evidenzia le fragilità e vulnerabilità sulle quali intervenire con azioni materiali: rafforzamento dei presidi territoriali, potenziamento dell'accessibilità intra quartiere, rafforzamento della città 15 minuti, e con azioni immateriali riconducibili a: percorsi di condivisione di obiettivi, programmi e progetti partendo dal quartiere come luogo identitario e di appartenenza.

CONSUMO DI SUOLO E TERRITORIO URBANIZZATO

La strategia trasversale a tutto il Piano è la riduzione del consumo di suolo che è passato dal 2001 al 2011, dal 17% al 20,6%; oggi è pari al 21,1% e colloca Reggio Emilia, alla pari delle altre città medie dell'area padana, fra i territori con la maggior percentuale di suolo urbanizzato. Inoltre, la fase di forte espansione urbanistica concentrata negli anni '90 e nel primo decennio del 2000, presenta, ancor oggi, residui importanti relativi a Piani convenzionati non scaduti pari ad oltre 600 alloggi e quasi 450 mila mq di superficie produttiva.

Secondo gli indicatori di ISPRA, il consumo di suolo diminuirebbe rispetto al trend degli ultimi vent'anni ma permanerebbe, senza politiche drastiche di limitazione all'uso del suolo, un incremento annuo tendenzialmente dello 0,55 %.

La scelta compiuta col Piano, in termini di riduzione del consumo di suolo, è stata quella di cancellare tutte le previsioni di espansione fuori dal territorio urbanizzato ereditate negli ultimi 30 anni, che corrispondono ad una riduzione di 5 milioni e mezzo di mq di aree urbanizzabili pari a 3.800 alloggi e 145.000 mq SV commerciale.



A questa scelta drastica si accompagnano azioni di desealing nelle maggiormente soggette all'isola di calore, alle inee guida per l'inserimento paesaggistico e ambientale in territorio agricolo per minimizzare l'impermeabilizzazione del suolo delle aziende agricole.

Il territorio urbanizzato tra assunzione, adozione e approvazione ha subito delle riconfigurazioni per allineare i criteri di disegno del perimetro a quanto previsto dalla LR 24/2017. Partendo da un dato di territorio urbanizzato di 4.658 ha, il TU in approvazione è stato ridotto di 223 ha riconfigurando un territorio urbanizzato di 4.435 ha sul quale verrà calcolato il possibile consumo di suolo pari al 3% fino al 2050



6_Valutazione delle trasformazioni e monitoraggio (VS.5)

TRASFORMAZIONI DIFFUSE (interventi diretti)

La valutazione di sostenibilità delle trasformazioni avviene con due modalità

Per i sistemi funzionali all'interno del TU è stata inserita una VERIFICA attraverso

- Pre requisiti per la trasformabilità
- Valutazione di ammissibilità urbanistica degli interventi o dei cambi d'uso con impatti rilevanti, in relazione a specifici fattori d'impatto SULLA MOBILITA' e il TRAFFICO, AMBIENTE SONORO, RIFIUTI, RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI

Pesatura della QUALITA' PAESAGGISTICA



Per il territorio agricolo

Ad ogni azienda agricola è stata associata una pesatura della qualità paesaggistica che diventa la base per la **GRIGLIA DI VALUTAZIONE DEI REQUISITI PRESTAZIONALI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA DELL'UNITÀ AGRICOLA**

TRASFORMAZIONE COMPLESSE (interventi convenzionati)

La Strategia individua per gli interventi di rigenerazione urbana:

- Gli obiettivi e le azioni dei *Luoghi della Strategia*
- Le attrezzature e gli spazi collettivi individuati dalla *Città Pubblica* e dal *Piano di Comunità*;
- Le condizioni per un'accessibilità sostenibile e inclusiva;
- Gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale.

Le misure di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale e le dotazioni ecologiche ed ambientali richieste Nella Strategia sono individuati 40 ambiti di Riqualficazione e Rifunzionalizzazione che trovano descrizione nelle schede dell'*Album degli Ambiti assoggettati ad intervento urbanistico convenzionato*" (SQ_L.2).

GLI AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE (AR)



Ogni singolo ambito è stato pesato, nei singoli parametri di qualità in funzione delle fragilità territoriali e sociali del territorio comunale per definire azioni di maggior rilevanza su quali è prioritario intervenire.

Le proposte di trasformazione verranno dunque valutate sia sulla qualità del progetto sia sulla relazione del progetto con il contesto, dando quindi maggior peso alle soluzioni che meglio rispondono alle esigenze, definite rilevanti per l'ambito stesso.

I parametri di valutazione dei progetti rispetto alle politiche-azioni declinate nella Strategia riguardano i seguenti aspetti.

- Qualità Urbana (QU)
- Qualità dello Spazio Pubblico (QSP)
- Qualità Sociale (QS)
- Qualità Ecologico Ambientale (QEA)
- Qualità Paesaggistica (QP)
- Qualità Economica (QE)

ACCORDI OPERATIVI SU AREE NON RICOMPRESE IN AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE

Se la proposta di trasformazione ricade in un'area differente da quella degli ambiti di rigenerazione e rifunzionalizzazione, l'intervento viene valutato in modo analogo agli ambiti di Rigenerazione e Rifunzionalizzazione, rispetto all'area di influenza dell'ambito.

ATTUAZIONE DEI PIANI PARTICOLAREGGIATI IN CORSO DI FORMAZIONE

La Strategia ha individuato all'interno del PUG il sistema dei Piani da completare, prefigurando un diverso percorso di completamento delle dotazioni territoriali e del programma edilizio sulla base della validità temporale dei singoli piani e avendo quale obiettivo principale il completamento dei lavori inerenti le opere di urbanizzazione e il verde pubblico.

In particolare sono stati individuati due piani urbanistici attuativi in cui l'attuazione, relativa alla infra strutturazione del comparto, si è concretizzata tramite la parziale realizzazione e cessione delle dotazioni territoriali, mentre è sostanzialmente inattuata la componente d'attuazione privata.

Si tratta di due aree che per dimensione e localizzazione necessitano di valutazioni puntuali e circostanziate soprattutto in merito alla possibile futura trasformabilità delle stesse, che avverrà tramite Accordo Operativo come prescritto all'art.13.3

degli Indirizzi Disciplinari del PUG (elaborato SQ_D.1).

TRASFORMAZIONI

COMPLESSE ESTERNE AL TU La valutazione si articola in due momenti:

O AREE AGRICOLE URBANE

0_ Valutazione della conformità alla Tavola dei Vincoli e alla Vision del Piano sul consumo di suolo

1_ Valutazione di coerenza della proposta di AO alla Strategia complessiva del Piano e qualora conforme e coerente vengono introdotte Azioni compensative per rendere pienamente coerente la proposta al Piano.

La Valutazione di coerenza della proposta di AO alla strategia complessiva del Piano definisce se la proposta progettuale di riuso/rigenerazione o di nuova urbanizzazione può essere ammessa quale previsione trasformativa all'interno della Strategia del Piano.

La Valutazione di coerenza è relativa alla scala territoriale e viene effettuata in funzione delle tre sfide attraverso:

1.1 condizioni preclusive urbanistico-territoriali per la coerenza delle proposte;

1.2 azioni compensative funzionali alla trasformazione qualora la proposta di trasformazione risulti coerente con la Strategia per rendere compatibile l'intervento agli obiettivi e azioni della strategia.

Completati i tre step della valutazione si potrà passare alla valutazione qualitativa della proposta. I parametri di valutazione dei progetti rispetto alle politiche-azioni declinate nella Strategia riguardano i seguenti aspetti.

- Qualità Urbana (QU)
- Qualità dello Spazio Pubblico (QSP)
- Qualità Sociale (QS)
- Qualità Ecologico Ambientale (QEA)
- Qualità Paesaggistica (QP)
- Qualità Economica (QE)

Sistema di monitoraggio e indicatori di Piano



La ValSAT è un processo che accompagna tutte le fasi di un Piano urbanistico, dalla sua elaborazione alla sua attuazione, da un lato attraverso la valutazione dei progetti di trasformazione/rigenerazione complesse (accordi operativi, piani attuativi di iniziativa pubblica e dei permessi di costruire convenzionati) e diffuse (interventi diretti), dall'altro valutando in itinere il rispetto della Strategia e dei suoi obiettivi attraverso set di indicatori, individuati nel quadro conoscitivo diagnostico, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e resilienza del Piano.

Il set di indicatori individuati sono divisi in tre sezioni:

Sez.A: set di indicatori in riferimento alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSS), Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSS) e Agenda 2030 legati ai suoi 17 goal (aventi come fonti gli istituti e Enti principali di statistica e reportistica ambientale Istat, Ispra, Arpae).

Gli obiettivi di agenda 2030 considerati sono stati:

- Goal 2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
- Goal 3 - Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- Goal 4 - Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;

Goal 6- Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie;

- Goal 7 - Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;
- Goal 11 - Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
- Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
- Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze
- Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Sez.B: (ispirati dal Piano degli Indicatori dell'Agencia de Ecologia Urbana de Barcelona) di sostenibilità locale strutturati per ambiti e finalizzati a monitorare gli effetti su:

- A01 Struttura e qualità urbanistica
- A02 Spazio Pubblico e abitabilità
- A03 Accessibilità e mobilità
- A04 Complessità, diversità, urbana
- A05 Spazi verdi, biodiversità urbana- ecosistemi e servizi ecosistemici
- A06 Metabolismo urbano
- A07 Qualità, benessere, coesione sociale
- A08 Contrasto al Global Warming e adattamento al Climate Change

Sez.C: indicatori di qualità per la progettazione delle trasformazioni urbane.

Il monitoraggio avverrà con un sistema di monitoraggio-valutazione delle trasformazioni diffuse (Pre-requisiti per la trasformabilità e valutazione di ammissibilità) e complesse (schede di qualità con criteri, parametri e indicatori) e attraverso il monitoraggio del piano che avverrà ripopolando gli indicatori della sez. A e B.

E' stato individuato un elenco sintetico di indicatori di processo/contributo ovvero di effetto delle trasformazioni

urbane IUC tra quelli rinvenibili nella Sez.C.

Tali indicatori, sono valevoli per gli ambiti assoggettati ad intervento urbanistico convenzionato e AO (elaborato SQ_L2) e in caso di intervento urbanistico complesso (IUC) al di fuori di tali ambiti- cap.13.6, VS.5.